Regione Umbria
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

VIII LEGISLATURA

XXII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 18 luglio 2006

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHE GERMINI

INDICE

Oggetto N. 1
Approvazione processi verbali di precedenti sedute **pag. 1**
Presidente pag. 1

Oggetto N. 2
Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale **pag. 1**
Presidente pag. 1, 3, 4
Laffranco pag. 4

Oggetto N. 153
Schema generale di orientamenti per i programmi comunitari 2007/2013: documento unitario di programmazione e coordinamento della politica di coesione **pag. 5**
Presidente pag. 5, 16, 21
Lorenzetti, *Presidente della Giunta regionale* pag. 5
Modena pag. 16

Regione Umbria
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

VIII LEGISLATURA

XXII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 18 luglio 2006

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente TIPPOLOTTI MAURO

Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHE GERMINI

INDICE

Oggetto N. 153
Schema generale di orientamenti per i programmi comunitari 2007/2013: documento unitario di programmazione e coordinamento della politica di coesione **pag. 22**
Presidente pag. 22, 27, 31 33, 36, 42 48, 52, 54 58, 64, 74
Girolamini pag. 22
Lignani pag. 27
Tomassoni pag. 31
Mantovani pag. 33
Lupini pag. 36
Zaffini pag. 42
Ronca pag. 48
Nevi pag. 52
Masci pag. 54
Bracco pag. 58

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Lorenzetti, *Presidente della Giunta regionale* pag. 64
Laffranco pag. 74

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

VIII LEGISLATURA
XXII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 10.30.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE: Constatata la mancanza del numero legale, la seduta è sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 10.32.
La seduta riprende alle ore 10.48.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE

PRESIDENTE. Do notizia ai sensi dell'art. 35 dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio dei processi verbali relativi alla seduta del 27 giugno e del 13 luglio 2006. Se non vi sono osservazioni, detti verbali si intendono approvati.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE

PRESIDENTE. Do notizia dell'assenza per motivi di salute del consigliere Sebastiani.

Comunico che, ai sensi dell'art. 27 – comma terzo – del Regolamento interno, sono iscritti

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

all'ordine del giorno i seguenti atti:

OGGETTO N. 155
Istituzione del garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.
Il iscrizione occorre la votazione dei due terzi dei Consiglieri del Consiglio regionale.
Relazione della Commissione Consiliare: I
Relatore di maggioranza: consr. Vinti – relazione orale
Relatore di minoranza: consr. Modena – relazione orale
Tipo atto: disegno di legge regionale
Iniziativa: G.R. Delib. N. 694 del 17/04/2006
Atti numero: 430 e 430/bis.

PRESIDENTE. Su quest'atto si richiede l'espressione del Consiglio. Ricordo che per l'iscrizione all'ordine del giorno occorre l'assenso dei due terzi dei Consiglieri del Consiglio. Consiglieri, dobbiamo esprimerci. Prendiamo posto, ci esprimiamo per l'iscrizione dell'atto oggetto n. 155.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'atto è iscritto…

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Consiglieri, non c'è dibattito, grazie. L'atto non è iscritto all'ordine del giorno di oggi.
Chiedo al Consiglio di esprimersi altresì sull'iscrizione dell'oggetto n. 156.

OGGETTO N. 156
Linee guida per l'istituzione di nuovi indirizzi di studio, corsi e sezioni negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado del sistema scolastico in Umbria per l'anno scolastico 2007/2008.
Relazione della Commissione Consiliare: III

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Relatore di maggioranza: consr. Rossi – relazione orale

Relatore di minoranza: consr. Tracchegiani – relazione orale

Tipo atto: proposta di atto amministrativo.

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1194 del 12/07/2006

Atti numero: 480 e 480/bis.

PRESIDENTE. Prego tutti i Consiglieri di esprimersi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'atto non è iscritto e quindi si prosegue l'iter normale dell'iscrizione.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Colleghi Vinti e Zaffini, per favore.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della Legge regionale 21/03/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

- N. 134 del 29/06/2006, concernente: "Cooperativa produttori carne coltivatori diretti "TUDER" a r.l. di Todi (PG) Nomina del rappresentante della Regione Umbria nel Consiglio di Amministrazione".
- N. 138 del 04/07/2006, concernente: "Nomina del Collegio dei revisori dei Conti dell'Agenzia Umbria Lavoro, ai sensi dell'art. 11 della Legge regionale 25 novembre 1998, n. 41 e successive modificazioni ed integrazioni".
- N. 139 del 10/07/2006, concernente: "REG CE n. 2815/98 del 22/12/1998 e successive modificazioni ed integrazioni. Rinomina della Commissione regionale istituita con atto regionale n. 1664 del 19 /12 /2001".
- N. 140 del 10/07/2006, concernente: "Comitato di gestione del fondo speciale per il volontariato. Nomina di un componente in rappresentanza degli Enti Locali della Regione".

PRESIDENTE. Colleghi, così non possiamo tenere il Consiglio. Colleghi, prego, sull'ordine dei lavori è ammesso l'intervento. Consigliere Laffranco, prego.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

LAFFRANCO. Presidente, io chiedo, comunico che ho depositato con le firme di tutti i colleghi, esattamente il collega Vice Presidente Melasecche l'ha depositata in questo momento, una mozione avente ad oggetto la nomina relativa ai direttori generali delle aziende territoriali ospedaliere di Perugia e Terni. Io chiedo, alla luce dell'importanza politica e del fatto che la nomina è stata effettuata soltanto nella giornata di mercoledì scorso e ha suscitato una serie di discussioni di carattere politico estremamente importanti e rilevanti, chiedo l'iscrizione all'ordine del giorno e chiedo altresì la discussione immediata di questo documento perché ritengo, come d'altronde tutti i colleghi che l'hanno firmato, che la Comunità regionale e il Consiglio regionale che la rappresenta meriti di conoscere una serie di questioni che stanno alla base di queste nomine così rilevanti per il futuro della sanità regionale e credo che questo sia un ragionamento più di buon senso che di parte politica, che quindi meriti la giusta attenzione da parte del Consiglio regionale e per questo chiedo appunto l'iscrizione all'ordine del giorno e la trattazione immediata dell'argomento. Grazie.

PRESIDENTE. Rispetto a questa richiesta il Regolamento mi impone di sospendere il Consiglio regionale, convocare l'Ufficio di Presidenza e sentire i Capigruppo. Il Consiglio è sospeso.

La seduta è sospesa alle ore 11.00.
La seduta riprende alle ore 12.25.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto. Riprendiamo la seduta comunicando al Consiglio i risultati della discussione avuta in Conferenza dei Capigruppo, Ufficio di Presidenza, alla presenza dei rappresentanti della Giunta. La discussione ha evidenziato la necessità di comporre un calendario di discussione di lavoro dell'ordine del giorno del prossimo Consiglio regionale nel seguente orientamento unanime, anche alla luce della mozione presentata sui direttori della sanità dall'opposizione e alla luce dei risultati della richiesta di inserimento all'ordine del giorno di atti nella seduta odierna, per cui l'orientamento unanime della Conferenza dei Presidenti è che si prosegua nella discussione così come precedentemente deciso e definito, con l'impegno che il Consiglio regionale nel primo Consiglio utile di settembre, inserendo all'ordine del giorno

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

inizialmente gli atti di natura legislativa e a seguire gli atti che hanno altra composizione, possa affrontare la questione della mozione sulla sanità ed eventualmente degli atti legislativi che o non fossero risolti nelle due sedute di oggi e domani ed eventualmente di giovedì, o di quanti altri fossero pervenuti nel frattempo dalle Commissioni. Questo è quanto è stato stabilito con una decisione unanime, per cui possiamo continuare i lavori del nostro Consiglio chiamando l'oggetto n. 153.

OGGETTO N. 153

SCHEMA GENERALE DI ORIENTAMENTI PER I PROGRAMMI COMUNITARI 2007/2013: DOCUMENTO UNITARIO DI PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO DELLA POLITICA DI COESIONE

Tipo Atto: ATTO SOTTOPOSTO ALL'ASSEMBLEA AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 19 – COMMA 4 –

DELLA LEGGE REGIONALE 28/02/2000, N. 13

Presentata da: G.R. DELIB. N. 1193 DEL 12/07/2006

PRESIDENTE. A tale riguardo, vi è la comunicazione della Presidente della Giunta regionale, onorevole Maria Rita Lorenzetti, a cui do volentieri la parola.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale*. Colleghi, la Giunta regionale ha già inviato nei mesi di febbraio e marzo al Consiglio regionale i due documenti strategici regionali relativi ai due fondi strutturali principali, il fondo FSE, quindi il Fondo per le Politiche Regionali e il Fondo Sociale Europeo che questa volta, differentemente dall'attuale fase di programmazione, è un unico obiettivo e si chiama "competitività e occupazione" e l'altro DSR relativo al Piano di Sviluppo Rurale e quindi a fondo FESR, come viene chiamato. I due documenti sono stati formalmente inviati al Consiglio regionale insieme ai verbali di concertazione che sono stati l'esito del partnerariato fatto sul tavolo generale del patto per l'innovazione dello sviluppo e la qualità sociale dell'Umbria.

Il significato dei due DSR e di questo documento: i due DSR rappresentano gli atti formali del percorso concordato in sede di conferenza unificata un anno fa con il Governo nazionale passato. Dicemmo allora che il Governo nazionale predispone il quadro

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

strategico nazionale per l'obiettivo competitività e occupazione e presenta il Piano Nazionale per lo Sviluppo Rurale per quanto riguarda appunto lo sviluppo rurale, per costruire questi due atti nazionali da inviare ovviamente a Bruxelles e con i quali abbiamo concordato Governo e Regioni e Autonomie Locali di costruire da parte di ogni Regione il proprio documento strategico regionale. Questo è il senso del percorso dei due DSR. È evidente che i due documenti strategici regionali devono essere coerenti con i regolamenti e gli orientamenti. I regolamenti e gli orientamenti comunitari sono ancora in bozza, anzi, i regolamenti sembra che siano in via di pubblicazione in questi giorni, gli orientamenti sono ancora in bozza. Dovrebbero essere bozze definitive, ma dico questo per rendere chiaro che siamo ancora ovviamente in fase di discussione e di confronto.

È evidente che le elezioni politiche e il cambio di Governo stanno mettendo il Governo stesso nelle condizioni di dover rivedere il negoziato con l'Unione Europea a Bruxelles sui due provvedimenti per ragionare, modificare, questo è ciò che ci è stato detto in maniera informale nelle sedi tecniche e nelle sedi informali, con ciò chiedendo a Bruxelles evidentemente, ma è evidente che sarà così, uno slittamento dell'avvio effettivo della nuova programmazione 2007 – 2013, che dovrebbe avvenire dal primo gennaio 2007, ma è evidente che mancando ancora, e questa è responsabilità di Bruxelles, i regolamenti e gli orientamenti sulla cui base devono poi essere costruiti i vari piani operativi regionali che poi dovranno essere concertati con il Governo e con Bruxelles, è chiaro che mancando quella parte e dovendo il Governo aggiustare alcune questioni, noi comunque abbiamo deciso, come Giunta Regionale, di continuare a lavorare come se le scadenze fossero quelle già previste al primo gennaio 2007.

Il documento ulteriore che noi abbiamo inviato al Consiglio regionale è un documento che per noi Giunta regionale vuole essere la dimostrazione, non è un atto formale previsto dall'accordo in sede di conferenza unificata e per questi motivi non è andato alla concertazione al tavolo generale, perché sul tavolo generale sono andati solo i due atti formali, cioè i due DSR, però per noi questo documento unico vuole essere la dimostrazione che noi da subito vogliamo confermare l'approccio dato nella seconda fase della programmazione 2000 – 2006 e cioè l'integrazione, il coordinamento, le sinergie, la complementarietà fra i vari fondi, quindi il Fondo Regionale, il Fondo Sociale Europeo, il Fondo per le Politiche di Sviluppo Rurale e anche il Fondo per le Aree Sottoutilizzate che invece è quello nazionale. Noi ci abbiamo già provato come sapete nella seconda fase con i bandi integrati, una cosa che ci ha portato davvero un grande impegno, che noi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

consideriamo un grande valore, un grande patrimonio, perché gli uffici, i servizi si sono misurati con una roba complicata, complessa, però ciò ha costituito un aumento della qualificazione anche dei nostri stessi uffici, abbiamo dimostrato come Regione di saper fare meglio anche di altre Regioni più grosse e anche con apparati più importanti, ma noi ci siamo misurati con una cosa complessa, sapevamo che questo sarebbe stato il futuro delle scelte dell'Unione Europea, come dire, ci siamo avvantaggiati nel senso che noi adesso come Regione Umbria abbiamo un vantaggio rispetto ad altre Regioni, perché ci siamo già misurati con politiche integrate, con coordinamento di fonti finanziarie diverse, con procedure diverse, anche burocraticamente parlando, che da subito vogliamo costruire insieme. Quindi non duplicazioni, ma sinergia e complementarietà fra gli obiettivi strategici delle politiche regionali di sviluppo, con gli obiettivi strategici del fondo legato alla formazione e all'occupazione e con gli obiettivi strategici legati allo sviluppo rurale e con gli obiettivi strategici che sono legati al fondo delle aree sottoutilizzate che sono più che altro destinate alle infrastrutture, ai beni culturali, alle reti idriche, alle reti materiali e immateriali.

Nel DPF che è stato presentato, in ogni caso, vengono confermate le priorità previste dal quadro strategico nazionale che dal passato Governo è stato inviato a Bruxelles. Io li elenco solo perché se no la farei troppo lunga, quali sono i dieci obiettivi strategici che il quadro strategico nazionale prevede: miglioramento e valorizzazioni delle risorse umane, il quadro strategico nazionale è quello relativo all'obiettivo competitività e occupazione; miglioramento e valorizzazione delle risorse umane; promozione e valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività; uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo; valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo; inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale; reti e collegamenti per la mobilità; competitività dei sistemi produttivi e occupazione; competitività e attrattività della città e dei sistemi urbani; apertura internazionale e attrazioni di investimenti e risorse; governance, quindi partnerariato e capacità istituzionali e dei mercati. Questi dieci obiettivi strategici del QSN sono ovviamente gli obiettivi strategici a cui noi ci siamo riferiti anche per predisporre il nostro documento strategico regionale, così come abbiamo convenuto – come dicevo – nella unificata di un anno fa e il Governo attuale ha confermato questi assi strategici e ha confermato anche che avrebbe garantito su scala pluriennale il co-finanziamento pari allo 0,6% del PIL, così come è accaduto nella passata programmazione.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Seconda questione importante, le risorse. Badate, noi siamo in una situazione non semplice nel decidere il riparto fra le Regioni delle risorse destinate al fondo, all'obiettivo competitività e occupazione, ci sono impostazioni diverse, questo prescindendo dalle scelte, dalla composizione politica o dall'orientamento politico delle coalizioni che governano, ma ci divide, e stiamo ancora in discussione, quindi anche su questo ci sono ritardi ma dovuti al fatto che c'è una diversità di impostazione e di concezione che si hanno della competitività così come viene fuori dagli obiettivi di Lisbona e di Goteborg e sull'idea di competitività ci stiamo dividendo in maniera molto seria, questo va detto e va esplicitato nel massimo Consiglio regionale, perché noi diciamo, e non solo noi, che l'idea di competitività che esce dagli obiettivi di Lisbona e di Goteborg è un'idea di competitività media, non sono solo le punte che competono, i campioni, le imprese leader; le imprese leader e i campioni hanno bisogno di sistemi di imprese, hanno bisogno di sistemi territoriali, hanno bisogno di sistemi per poter mantenere ed elevare anche la propria capacità di competere sui mercati globali, ma complessivamente e avendo un'idea di competitività media. Questa è la nostra impostazione ed è quella che noi pensiamo che esca da Lisbona.

C'è un'altra impostazione che invece dice in maniera molto diretta: i soldi sono finiti per tutti, anche per le Regioni forti, le aree più industrializzate se crollano in un momento così delicato per la competitività dell'Italia si rischia che il botto sia più grosso del dovuto, quindi l'idea di competitività deve essere quella legata al fatto che competono le punte. Che cosa significa in termini di criterio di riparto? Che mentre noi diciamo: c'è bisogno di un mix che è questa la scelta che si propone anche a noi Umbria quando arriveremo comunque a definire i criteri di riparto e cioè il mix molto selettivo perché sono diminuite anche le risorse, molto selettivo sul sistema delle incentivazioni di sistema e alle imprese, molto selettivo gli obiettivi strategici lo dicono già, non c'è bisogno neanche di esplicitarlo più di tanto perché già nel titolo è contenuta l'innovatività e la selettività che viene richiesta, mantenendo insieme la necessità di non far mancare il sostegno a coloro che competono già costruendo insieme poli di eccellenza, costruendo reti, reti di imprese, cluster che mettono insieme imprese, università, finanza, per cercare di competere al meglio, e solo imprese strutturate, già forti possono fare quest'operazione, ma senza dimenticare che ad esempio l'Umbria, così come l'Italia, è esposta anche nei settori tradizionali ad una competizione aggressiva dei nuovi paesi che si presentano sui mercati globali, quindi hanno bisogno non di rianimare il morto che è già nella bara, ma di cercare

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

di costruire sistemi per fare in modo che l'innovazione possa crescere, che le funzioni a maggiore valore aggiunto, anche per le nostre piccole e medie imprese che competono nei settori tradizionali, possano elevarsi e dunque, anche coloro che possono farcela, possano fare un salto di qualità.

Questo sarà il problema per noi: come mixare e dosare l'allocazione delle risorse in maniera seria e con intelligenza politica e di governo che tutti insieme metteremo, ma la stessa cosa vale nella partita nazionale, cioè non si può pensare che il grosso vada solo alle punte che competono, ma bisogna anche lì saper mixare e trovare criteri di riparto che tengano conto di quello che ho appena detto, che vale per l'Umbria ma vale anche per l'Italia. Qui sta il cuore del confronto accesissimo che c'è fra le Regioni, che ovviamente è ancora più acceso per il fatto che partiamo, per quanto riguarda il fondo per la competitività e l'occupazione, già da circa – 32%, 31 e qualcosa, per tutti ovviamente. Se poi sui criteri di riparto, partendo già da – 31% c'è un'ulteriore penalizzazione, i problemi possono essere seri dal nostro punto di vista e anche per quanto riguarda il Piano di Sviluppo Rurale, quindi il fondo FESR per lo sviluppo rurale, siamo al – 8% di media, con questo tipo, parlo a livello nazionale in questo caso, non parlo a livello delle regioni del centro nord, perché le regioni del centro nord che hanno l'obiettivo competitività e innovazione hanno quel tipo di riduzione, quasi – 32%, mentre il sud d'Italia ha lo stesso identico finanziamento.

Per quanto riguarda il Piano di Sviluppo Rurale la cosa è così messa: la media nazionale - perché il Piano strutturale vale per l'intero territorio nazionale - di riduzione è – 8%, ma con questo tipo di percentuale: + 3% al sud, – 20% al centro nord, quindi c'è una riduzione complessiva delle risorse comunitarie a disposizione sia per quanto riguarda l'agricoltura, sia per quanto riguarda l'obiettivo competitività e occupazione. Abbiamo chiesto a quello passato e a questo Governo, questo Governo il DPF l'ha messo, abbiamo fatto dieci giorni fa circa l'incontro con il Ministro Bersani che ha confermato non solo il co-finanziamento nella misura dello 0,6% del PIL ma ha confermato anche che metterà delle compensazioni, ha parlato anche di cifre, circa un miliardo e 700 milioni, di compensazioni per determinate aree e per costruire un co-finanziamento che è teso ad alleviare questa perdita secca di risorse, in particolare per il centro nord e per l'obiettivo competitività ed occupazione.

Questa è la partita dentro cui stiamo, una partita come dicevo non semplice. Oggi il Consiglio regionale discute sulla base di quello che, ordinariamente, ha sempre fatto il

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Consiglio, sulla base di quello che è dovuto da parte della Giunta al Consiglio e sulla base dell'art. 19 della Legge 13, in particolare ovviamente per i due DSR. Come torno ancora a dire, questo documento unitario è una scelta della Giunta regionale averlo fatto, perché noi vogliamo partire da subito, da un approccio integrato, coordinato e sinergico fra tutte le fonti finanziarie e, fra tutte, le scelte strategiche che sono alla base del QSN, Quadro Strategico Nazionale, e dei singoli fondi. Dicevo, quasi sicuramente dello slittamento oltre il primo gennaio 2007. Considerate che per noi queste risorse sono decisive, per le Regioni piccole come la nostra il cui bilancio è piccolo, tenete conto che la stragrande maggioranza delle risorse che vanno dalle politiche di sviluppo del bilancio regionale di fatto vanno a co-finanziare i fondi comunitari, perché il co-finanziamento come sapete è dello Stato e delle Regioni, quindi la parte del bilancio regionale che noi mettiamo sempre da parte per co-finanziare le politiche comunitarie.

Tenete conto che noi abbiamo anche messo, lo voglio solo ricordare, colleghi, 25 milioni di euro per il distretto tecnologico che va oltre le risorse delle politiche comunitarie, in parte le contengono, in parte vanno oltre, comunque tenete conto che per noi queste risorse sono l'asse portante decisivo per le politiche di sviluppo della Regione per perseguire gli obiettivi che abbiamo scritto in più di un'occasione nel patto, nelle azioni strategiche, quindi competitività di sistema e delle imprese, innovazione e ricerca, attività sociale e coesione sociale. Noi abbiamo sempre detto: non ci può essere crescita se non c'è qualità sociale, anzi, la qualità sociale è il tessuto forte dell'Umbria, noi diciamo che è motore di sviluppo e su questo investiamo.

I venti anni di esperienza in questa direzione confermano che queste sono le risorse decisive. La seconda fase, la programmazione ci ha portato a sperimentare i bandi integrati: abbiamo avuto successi grandi, i complimenti dell'Unione Europea li confermiamo: integrazione, coordinamento e sinergie. Quindi noi dobbiamo in questa fase, questo è l'altro elemento di riflessione, colleghi, tenere insieme gli assi strategici di tutti questi fondi, che sono sostanzialmente la declinazione di quelli che prima ho elencato; incrociare con le priorità del Patto per lo Sviluppo, fase 2, che sta in fase di partecipazione e di concertazione e che presto arriverà anche al Consiglio perché questo è Ciò che noi abbiamo intenzione di fare. A settembre, definito il quadro, il documento concertato, arriveremo in Consiglio regionale con il Patto fase 2, che ha quelle priorità già scritte e già dette e riferite all'interno delle dichiarazioni programmatiche.

Io credo che tenere insieme il percorso di costruzione dei programmi operativi comunitari

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

per i vari fondi, integrati in questa maniera, con la seconda fase del patto che contiene le priorità che adesso vi ripropongo, sia la migliore garanzia per tutti noi di un approccio unitario, in cui complessivamente noi siamo in grado, mettiamo in grado il Consiglio così come il partnerariato, di poter discutere su tutto il complesso delle politiche di sviluppo e della strumentazione e dell'allocazione finanziaria.

Le priorità della seconda fase del Patto, anche recuperando alcune cose non fatte nella prima fase sono, come sapete bene, il pacchetto delle riforme del riassetto istituzionale della Pubblica Amministrazione, quella che chiamiamo riforma endoregionale, riforma delle Comunità Montane, riforma del sistema turistico, riforma dei servizi pubblici locali, che ovviamente ad esempio quest'ultimo si deve misurare con il decreto concorrenza del Governo e accanto a questo tutta la parte di welfare, quindi sanità e sociale – avremo modo con il Consiglio di tornarci sulla sanità ma anche sul sociale, stanno partendo i percorsi dei piani sanitari e ci stiamo misurando con il Governo nazionale per quanto riguarda le risorse – e la parte che riguarda ovviamente poi il sistema formativo delle politiche attive del lavoro. C'è una partita che è quella della riforma, della strumentazione economica, noi diciamo che la riforma della strumentazione economica non può che essere il risultato coerente delle politiche industriali di sviluppo, del credito e dello sviluppo rurale agricolo che porteremo, anche queste, in Consiglio regionale, a cominciare dall'autunno.

Queste sono le complementarietà, queste sono le interconnessioni. Ricordo a tutti quanti voi quali sono le azioni strategiche del patto che pur in maniera molto più sintetica ripercorrono quelle del QSN: potenziamento dei fattori di sviluppo economico e di competitività, tutela e valorizzazione della risorsa Umbria, riqualificazione e sostenibilità del sistema di welfare, tutela del diritto alla salute e promozione del diritto di cittadinanza, politiche attive del lavoro, sviluppo del sistema integrato, istruzione, formazione e ricerca, riforma della Pubblica Amministrazione. Come pensiamo di tenere insieme questi fondi e le azioni strategiche? Definendo gli obiettivi generali che sono quelli del quadro strategico regionale, i dieci obiettivi che ormai sono superconosciuti, li abbiamo imparati a memoria tutti quanti come Presidenti di Regione, gli obiettivi specifici secondo i quali le singole Regioni, quindi noi, decliniamo questi macro obiettivi generali ed ovviamente il quadro della programmazione regionale, delle politiche comunitarie e del Fondo per le aree sottoutilizzate, che deve comunque essere fatto, noi lo teniamo insieme, però per mandarlo a Bruxelles deve essere fatto per singoli programmi. Quindi ci sarà il POR, così

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

si chiama, del FESR, il POR dell'FSE, il POR del Piano di Sviluppo Rurale, e il POR delle Aree di Sviluppo Sottoutilizzate.

Come avete visto, io lo do per letto. Su questo documento, ma in maniera molto sintetica, definiamo gli scenari economici nazionali e regionali, qual è la situazione dentro cui ci troviamo e l'Umbria sa che, lo dicevamo l'altro giorno nell'assemblea dell'Associazione Industriali, lo dicono anche la piattaforma delle organizzazioni sindacali, senza fare facile euforia, non euforia ma insomma senza pensare che abbiamo passato il peggio, perché io sono sempre per avere una grande cautela: gli indicatori, parlo in particolare di quelli umbri, dicono che l'Umbria e il sistema umbro ha resistito, sta resistendo e ha resistito. I dati sull'occupazione, il tasso di disoccupazione, il tasso di attività, la dinamica dell'export ci dicono questo. Qui è scritto, non lo voglio ridire ai colleghi altrimenti davvero la faccio troppo lunga. Sappiamo, però, che l'Umbria deve insistere e deve fare di tutto per confermare quello che abbiamo cominciato a fare con i bandi integrati: la dimensione delle imprese, la produttività, la specializzazione produttiva, il fatto che ancora abbiamo una disoccupazione ad alta scolarità, il fatto che, in Umbria, ci vuole più tempo e più ore di lavoro per fare gli stessi prodotti, quelle debolezze strutturali dell'Umbria su cui noi abbiamo cominciato a lavorare con i bandi integrati e con la seconda fase dei fondi strutturali. Quindi sappiamo l'Umbria che è stretta tra i cambiamenti strutturali dell'economia mondiale, la crisi italiana, che è anche contingente, le caratteristiche del sistema economico produttivo dell'Umbria, come dicevo, le cose che dicevo poc'anzi, ma ci metto qui anche gli assetti demografici, cioè l'alta percentuale di popolazione anziana – ci ha superato in quest'ultimo scorcio le Marche, ma insomma l'alta percentuale di popolazione anziana – la presenza grande di immigrati e, come dicevo, la dimensione e la specializzazione delle imprese manifatturiere, il terziario che è troppo sulle componenti più tradizionali e quindi con la consapevolezza che ci sono ovviamente anche i punti di forza e le eccellenze locali, perché ci sono sia in termini di imprese sia tenendo conto che la finanza pubblica dell'Umbria è sotto controllo, in particolare nel più grande aggregato di spesa che è rappresentato dalla sanità, che consente qualità diffusa, pur se, io lo dico sempre, quando si parla di diritto alla salute nessuno potrà né può né potrà mai dire di aver raggiunto il traguardo perché sappiamo bene che bisogna sempre fare meglio, ma anche, come abbiamo assistito anche negli ultimi mesi alla presentazione di importantissimi progetti di imprese artigianali e industriali, imprese del turismo ed imprese dell'agroalimentare che hanno deciso di fare rete, di costruire filiere, corte o lunghe, con la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

consapevolezza delle reciproche convenienze del mettersi insieme, con la necessità di recuperare valore da riportare sui sistemi produttivi, costruire funzioni a monte ed a valle della produzione, che sia di progettazione o sia di marketing, che metta in grado le imprese di competere al meglio e non solo di difendersi sui mercati globali.

Queste cose, che io sto dicendo, non sono chiacchiere, nel senso che le imprese umbre si stanno misurando, non tutte, però penso ad alcune anche nel tessile, che pure vivono questa situazione drammatica, ci sono alcune aziende del tessile che però competono sui mercati globali, su nicchie di mercato su cui sono leader, così come sulla meccanica avanzata, la meccatronica, le micro e nanotecnologie, partite assolutamente importanti che noi dobbiamo saper potenziare ed irrobustire insieme a quelle dei prodotti dell'agricoltura, questa è l'essenza del Piano di Sviluppo Rurale. Noi dobbiamo saper accompagnare le imprese agricole umbre che hanno problemi anche di assetto fondiario, perché sono piccole, quindi abbiamo necessità anche di ragionare su questo, accompagnare le imprese a sapersi misurare con il mercato a fronte della nuova politica agricola comunitaria. Non è semplice, perché anche con la grande qualità e il legame con il territorio dei prodotti, penso all'olio e al vino, ma essendo ristrutturata la filiera e con i problemi che ci sono, che sono enormi, per non parlare del tabacco ed altre questioni tipo la barbabietola, che ci ha accompagnato. Come accompagnare le imprese agricole umbre a competere al meglio sui mercati, con quella parolaccia, o parola buona o parolaccia che si chiama disaccoppiamento che, in pratica, vuol dire che le imprese devono sapersi misurare sul mercato a prescindere dal premio legato al prodotto.

Quindi come si compete sulla qualità, avendo una massa critica maggiore, investendo sulla innovazione, sulla qualità, sul legame col territorio e sull'identità territoriale, perché questo è il senso, e sulla necessità di costituire filiere. Vale per tanti prodotti che ci riguardano, su cui noi dovremo fare meglio questo legame con il territorio, con una possibile misura su cui, ormai, ci stiamo misurando in molti e che vedrà un forte sostegno da parte della Regione e PSR, che è la possibilità dell'agroenergia e quindi dell'energia da fonti alternative, ragionando per questo sulla riorganizzazione e diversificazione delle nostre colture. Penso al tabacco, penso alla barbabietola, penso al mais, penso a tutta questa partita. Qui il Piano di Sviluppo Rurale e il Fondo per lo Sviluppo Rurale ragionano di questo e di queste esigenze. Questo è quel che dice l'Umbria, quindi l'analisi che la Commissione Europea chiede ad ogni Regione che accompagni anche questi POR sono analisi in cui devi individuare i punti di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce. Qui

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

io non le ripeto, sono elencate, sono individuate ed elencate, che sono le questioni che ci riguardano e che rappresentano i punti di forza, come dicevo, e di debolezza ma anche le opportunità e i punti che noi abbiamo.

Questa è la partita su cui noi vogliamo investire, approcci integrati, selettività, costruzione di network e cluster di imprese per lo sviluppo congiunto di progetti e di innovazione e ricerca, prodotti turistici integrati, insomma come costruiamo maggiore valore aggiunto, come recuperiamo valore in capo alle nostre imprese.

Maggiore selettività. Gli orientamenti che ancora non sono stati varati definitivamente contengono anche le indicazioni per quanto riguarda gli aiuti di Stato a finalità regionale e quelli legati anche direttamente alle imprese. È chiaro, dai dieci obiettivi del Quadro Strategico Nazionale, che la selettività e i punti fondamentali su cui agire ti dicono: basta spalmare, concentrare le risorse su alcuni punti cruciali delle nostre criticità, investire in innovazione, ricerca, trasferimento tecnologico, formazione, formazione permanente, formazione delle figure che sanno ideare e gestire sistemi di innovazione, parlo per le imprese ma parlo anche per la Pubblica Amministrazione, perché ne abbiamo bisogno – come sappiamo – anche noi. Tenete conto che questa volta, noi l'abbiamo avuta nell'area del ternano, l'87 3C, così si chiama, che in pratica vuol dire aiuti con intensità maggiore. Quest'anno probabilmente non sarà così, non ci aspettiamo niente, pochi sono gli abitanti, ci sono dei problemi su cui adesso non intervengo, la farei troppo dettagliata, però a partire da quegli orientamenti europei il Governo nazionale deve stilare la Carta Nazionale degli aiuti necessari ovviamente a definire sul territorio nazionale come si dislocheranno in maggiore intensità di aiuto. A noi spetta, in ogni caso, essere coerenti con quello che abbiamo già fatto, perché noi con la seconda fase della programmazione abbiamo già dato tanta selettività, abbiamo ragionato sui cluster, le reti, le reti di eccellenza, le filiere per aumentare la dimensione, costruire maggiore valore aggiunto, irrobustire il nostro sistema di imprese e fare incrociare più esigenze, che sono i prodotti di ingegneria finanziaria, agevolazione alle imprese, formazione, aree industriali, basi logistiche. Noi abbiamo fatto tutto questo, quindi azioni di sistema e azioni direttamente legate alle imprese.

È chiaro che ogni fondo, ogni piano operativo regionale dovrà caratterizzarsi per la missione prevalente del fondo, secondo sempre le politiche orizzontali di Lisbona e di Goteborg che devono essere sempre rispettate. Mi riferisco ai dieci obiettivi. Quindi il FESR, che sono le politiche regionali ed il finanziamento particolare delle politiche di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

promozione e sostegno dei processi di innovazione e riposizionamento del sistema produttivo. Contiene anche misure per la tutela ambientale e per la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali a fini turistici.

Il Fondo Sociale Europeo, che in pratica ha come obiettivo fondamentale l'inclusione sociale e le pari opportunità, che quindi ha il tema fondamentale dello sviluppo e della valorizzazione del capitale umano come supporto indispensabile alle politiche di innovazione, promuove l'economia della conoscenza, l'adattabilità ai cambiamenti dei lavoratori mediante la formazione continua.

Il FAS, che è il Fondo delle Aree Sottoutilizzate invece è destinato ad interventi infrastrutturali, all'ambiente ed alle reti idriche, rifiuti, etc., ed ai beni culturali. La parte agricola, Piano di Sviluppo Rurale, che dovrà tenere insieme imprese e territorio, identità e sistema comparto agricolo, come dicevo, ha le questioni che voi conoscete, bisogna tenere insieme gli assi del Piano di Sviluppo Rurale che sono il miglioramento della competitività del settore agricolo, il secondo asse è il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, il terzo asse è il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale, l'asse quarto è il vecchio leader. Quindi i POR avranno delle macroaree che sono quelle che io ho ricordato, sono ricerca e innovazione, imprenditorialità e diversificazione, ambiente e territorio, accessibilità e infrastrutture, occupazione e valorizzazione del capitale umano, governance e partnerariato, questo le macroaree. Dopo di che ogni fondo avrà delle priorità strategiche che sono quelle che prima ricordavo, che ho sintetizzato al massimo perché se no diventa veramente lunghissima questa presentazione e ogni fondo queste priorità diventeranno gli assi strategici secondo cui si definirà e si declineranno i vari POR del Fondo Sociale Regionale, del Fondo Sociale Europeo, del Fondo Sociale per lo Sviluppo Rurale e del Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

Queste sono le scelte - vorrei concludere qui - che noi proponiamo al Consiglio regionale, pur in una situazione diversa dal 1999-2000 quando è stata fatta, perché quando il Consiglio regionale allora affrontò questa stessa discussione, gli orientamenti, i regolamenti erano già usciti, gli orientamenti pure, il riparto fra le Regioni era già avvenuto e quindi ragionava in una situazione di maggiore certezza. Noi oggi ragioniamo, come dicevo, sulle cose certe, ve le ho dette, riduzione delle risorse nei termini in cui dicevo, il riparto che ha quelle difficoltà di cui parlavo, fra le Regioni, i regolamenti che stanno per essere pubblicati in questi giorni, gli orientamenti che ci dicono sono alla bozza definitiva.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Quindi noi abbiamo lavorato su questi per cercare di non perdere tempo, acquisire vantaggio, cominciare a discutere, abbiamo cominciato a discutere sui territori, abbiamo discusso sul tavolo generale, veniamo qui in Consiglio regionale per farci dare ulteriori indirizzi. Noi a settembre andremo sul tavolo generale della concertazione per fare l'agenda e per cominciare a declinare queste cose che io vi ho ridetto e che sono scritte nei due DSR secondo gli assi strategici e misure vere e proprie dei singoli piani operativi regionali, che torno a dire, sette anni. Quindi bisogna avere contemporaneamente flessibilità perché non puoi mai sapere in sette anni quel che accade, flessibilità, ma anche una chiarezza di messaggio nel momento in cui si allocano le risorse.
Se si parla di competitività delle imprese è chiaro che il grosso tu lo devi mettere lì, competitività di sistemi e delle imprese, per cercare di sostenere questo sforzo che stiamo facendo insieme, noi come Regione con il sistema delle imprese umbre. Lo stesso dicasi per quanto riguarda l'agricoltura, anche se l'agricoltura, le imprese agricole hanno bisogno di alcune azioni di sistema, così come la competitività delle imprese hanno bisogno di azione, di sistemi che aiutino a competere al meglio, quindi flessibilità, ma anche decisioni che saranno concertate, ovviamente, di allocazione delle risorse che definiscano le priorità e i messaggi chiari all'Umbria, al sistema umbro, al pubblico come al privato. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Adesso dovremmo decidere se iniziare il dibattito oppure darci un appuntamento alle 14.30 precise e iniziare il dibattito allora.
Io ho iscritto a parlare soltanto la Consigliera Girolamini, che non c'è in questo momento. Riprendiamo alle 15.00 precise. Aspettate un attimo, facciamo un intervento e riprendiamo alle 15.00, va bene? Prego, Consigliera Modena.

MODENA. Colleghi, io penso che il dibattito che è stato chiesto oggi, come ricorderete, anche dai gruppi dell'opposizione sia uno dei più importanti di questa legislatura, perché oggi noi andiamo a ridefinire sulla base di quella che è tutta la programmazione dei fondi strutturali l'impianto di base della programmazione regionale, sia come progettualità da un lato e poi ovviamente come questione relativa nello specifico alle risorse.
Allora, intanto possiamo dire che è ovvio che siamo in una fase particolare, ancora caratterizzata da un negoziato in corso, con un elemento importante che manca, che è

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

quello della quantificazione delle risorse, ma è anche credo chiaro alla lettura di quello che è stato il documento strategico preliminare sia nazionale che regionale che alcune cose questo Consiglio in modo molto chiaro può cominciare a dirle. La prima riguarda la programmazione in generale, come dicevo, cioè la programmazione precedente 2000-2006 partiva da alcuni presupposti, cioè aveva alle spalle un piano regionale di sviluppo, aveva alle spalle tutta la vicenda relativa alla ricostruzione e al rapporto che si era trovato tra ricostruzione e sviluppo, aveva un'analisi delle debolezze e dei punti di forza fatta sui documenti, in modo particolare per l'Obiettivo 2 che ci fanno vedere un po' la storia che la Regione ha fatto indipendentemente da una questione contabile di utilizzo delle risorse comunitarie nel corso di questi sei anni di programmazione. Quindi c'è una storia, c'è un Patto per lo Sviluppo che va aggiornato, perché quello che salta agli occhi nel momento in cui noi andiamo a confrontare le macroaree che si riferiscono poi e si declinano nei vari fondi e le azioni, le cinque azioni del Patto per lo sviluppo - o sei, non mi ricordo mai - sono comunque sia impostazioni e macro obiettivi che devono trovare un loro aggiornamento e una loro ridefinizione.

Immagino che la Giunta lo stia facendo, perché ho traccia di alcune delibere che trattano di questo argomento, ma sarà argomento che vedremo in altra sede ma che va tenuto presente, perché altrimenti noi riusciamo a combinare male, debbo dire, alcune scelte di programmazione generale che poi per noi significano Patto, DAP e via di seguito, con quella che è una programmazione regionale che cambia alcune cose di fondo, perché cambiano i quadri.

Io vado in modo molto sintetico ovviamente, però teniamo conto che c'è proprio un quadro che si modifica e che va necessariamente aggiornato, perché un conto è parlare delle azioni che sono contenute nel Patto per lo Sviluppo, che provenivano anch'esse, non dimentichiamocelo, da un'analisi che era fatta sui documenti relativi alla programmazione dei fondi strutturali 2000-2006, che hanno avuto una loro declinazione, alcune cose sono state fatte e altre no. Oggi cambia questa impostazione e quindi cambia anche tutta la cornice all'interno della quale noi oggi ci muoviamo.

Lo ricordava la Presidente nel suo intervento, noi oggi abbiamo presenti queste macroaree, io dico solo queste perché poi, ragionando e confrontandole con quelle del Patto, già si comprende quante cose cambiano: ricerca, innovazione, imprenditorialità e diversificazione è una, l'ambiente e il territorio, accessibilità e infrastrutture, occupazione e valorizzazione del capitale umano, governance e partnerariato. Quindi è un quadro che si

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

modifica radicalmente e questo è un punto, cioè noi vi diciamo: la Giunta lo sta facendo, però l'aggiornamento deve essere rapido altrimenti c'è un'incongruenza di non poco conto che si ripercuote su tutta la programmazione regionale.

Seconda questione, velocissima. La Presidente l'aveva accennata nel suo intervento, però la voglio ricordare. Durante la trattativa, se voi vi andate a leggere, credo siano anche in Internet, i documenti relativi all'istruttoria dei documenti che sono stati fatti, lo strategico, sia il preliminare nazionale che poi via via quelli regionali, le Regioni hanno comunque dato un giudizio positivo dell'azione che era stata fatta dal Governo precedente, che poi è stata assunta da questo Governo perché il DPF riprende, lo dice esplicitamente, l'impostazione che è ovviamente del documento preliminare che era stato dato, cita le dieci priorità che sono state già ricordate e che non ripeto, specifica gli obiettivi, assume l'impegno del co-finanziamento, che è una cosa fondamentale perché si dice chiaro e tondo che laddove non si arriva con le risorse e la programmazione comunitaria c'è comunque un impegno a livello nazionale di andare a coprire i punti che non si raggiungono. Anche su questo io credo il Consiglio regionale deve tenere ovviamente un livello di attenzione alta in ordine al rispetto degli impegni contenuti nel DPF di quest'anno.

Terza questione - e vado, ripeto, sempre rapidamente - l'analisi che riguarda i punti di forza e di debolezza. Chi ama fare il topo da biblioteca, si vada a vedere le analisi che sono contenute nel documento che fu fatto nel DOCUP Obiettivo 2, come punti di debolezza e di forza, erano un po' più articolati devo dire, a quelli di adesso. Guardate che alcune cose fondamentali a sei anni di distanza questa Regione se li trascina ancora dietro e questo è un punto di cui le forze politiche e il Consiglio regionale devono tenere conto, perché sono questioni importanti per quello che riguarda l'impostazione della nostra programmazione. Noi qui, al di là della questione contabile, ci ritroviamo dopo sei anni di programmazione regionale a doverci dire con molta franchezza, perché è in questa analisi che io non pronuncio, perché con l'inglese non mi ci butto mai molto, comunque i punti di debolezza e di forza che sono sempre contenuti in questi atti di programmazione generale che, tanto per cominciare rimane la maggiore disoccupazione delle persone con un titolo di studio più elevato. Vi cito alcuni per dire che ce li trasciniamo dietro, di programmazione in programmazione: la bassa dotazione infrastrutturale, con particolare riferimento alle infrastrutture economiche e produttive; la forte prevalenza di imprese di piccole dimensioni; il basso grado di accessibilità in termini di trasporti; la tendenza alla diminuzione delle assunzioni che colpisce le donne giovani; l'aumento dei disoccupati di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

lunga durata; il persistere di fragilità e debolezze strutturali nel sistema produttivo. Io vi ho citato i più eclatanti e questo è un punto di discussione, ripeto, non squisitamente e solamente contabile ma politico, perché è uno dei punti, come ricordavo, sostanziali della programmazione regionale e dell'azione che è stata fatta.

C'è un'altra questione, sempre andando in modo molto rapido, che riguarda poi il parere delle categorie. Questo è un documento che arriva in Consiglio regionale con una analisi che è stata fatta dai tavoli della concertazione, credo che su questo anche qua una riflessione valga la pena farla, perché? Perché sia il tavolo che ha analizzato il documento che riguarda la cosa un po' più specifica, che non è più specifica ma per capirsi, dell'agricoltura, sia il tavolo che ha visto invece le politiche di coesione, hanno sottolineato delle questioni che sono rilevanti sempre ai fini della programmazione. Uno ci è caro, l'integrazione pubblico-privato, l'applicazione del principio della sussidiarietà. Una questione sollevata, e che io credo sia ora che venga definita o mediata una volta per tutte, il rapporto tra il terziario e il manifatturiero, concependo l'uno o l'altro come volano di sviluppo, perché alcune categorie ovviamente puntano su un aspetto e altre su un altro, e in questo tipo di quadro delle scelte strategiche penso che però, almeno in questa fase noi, il Consiglio, la Regione la possa indubbiamente andare a definire.

L'altra richiesta è detta e contenuta nel documento, ma è giusto ribadirlo, cioè chiedono tutti una concentrazione e una sintesi degli interventi. Questo significa bando integrato? Non so se significa solo questo, sicuramente una cosa condivisibile è il termine orribile, ma ci si capisce, questa eliminazione della spalmatura degli interventi, cioè si chiude una fase. Noi abbiamo avuto modo di dirlo tante volte, però è ormai un dato assunto del modo con cui c'è un utilizzo delle risorse comunitarie.

Altra questione richiesta, che noi ricordiamo perché è bene che il Consiglio ci rifletta, l'accesso al credito. Ormai è una richiesta costante di tutte le categorie e, infine, la riforma della strumentazione, per capirsi, non solo quella che riguarda l'innovazione e l'economia ma anche tutta la strumentazione che riguarda l'agricoltura, parco tecnologico, centro agroalimentare, etc., etc. Sono tutte situazioni che pure in una condivisione generale, perché le categorie chiamate hanno detto che condividevano, anzi condividevano anche l'analisi cruda, però hanno chiesto una maggiore forza e una maggiore attenzione su queste tematiche.

C'è un'altra vicenda che secondo noi il Consiglio regionale deve tenere presente e che è uno dei punti forse qualificanti di questa programmazione, che riguarda gli scenari di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

riferimento, lo scenario 1, lo scenario 2 o il terzo, di continuità, chiamiamolo così, mi pare che si chiami così, di continuità, di discontinuità oppure una sintesi. È una delle vicende che ha appassionato fra le varie associazioni di categoria di più l'Associazione Industriale e io vi dico che, indipendentemente dall'attenzione che vi è stata posta, è un punto qualificante del documento.

Il Documento dice: "scegliamo la via di mezzo", probabilmente si collega al ragionamento che faceva la Presidente sulla competitività come criterio di riparto di risorse, ma non è però io credo solo questo e solo per questo che debba essere analizzato. È proprio un modo di concepire lo sviluppo dell'Umbria, perché si può dire: cerchiamo di mantenere un livello di tutta quella che è la nostra, chiamiamola così in termini generici e sintetici, economia, oppure diamo una scossa a quello che è il nostro sistema produttivo e diamogli delle gambe. Che cosa dice il Documento? Dice: non possiamo fare né A e né B perché comunque sia non raggiungeremo l'obiettivo, dobbiamo avere la capacità di trovare una sintesi fra questi due scenari di riferimento. E su questo, lo dico in chiave aperta perché noi poi vedremo anche, come gruppi di minoranza abbiamo già anticipato in Conferenza dei Capigruppo che ci dobbiamo chiedere, cioè vedere un attimo poi sulle posizioni da assumere, però questo è il punto vero: dopo sei anni di programmazione comunitaria che il Consiglio regionale deve affrontare e sulla quale deve poi decidere, perché sarà la cornice di riferimento sostanziale non solo di questo Documento Strategico Regionale, ma – come ho detto all'inizio – di tutta la programmazione, perché se si prende una via o se ne prende un'altra è ovvio che poi abbiamo delle scelte diverse in ordine alle risorse che verranno impegnate nei vari assi, perché poi di questo si andrà a discutere fra un po' nello specifico. Già le categorie dell'agricoltura l'hanno fatto, molte hanno detto: tutte le risorse, il 50% libere, buttatemele sulla competitività, perché? Perché c'è evidentemente un'idea, però su questo un filo conduttore va necessariamente trovato e va chiarito, alla luce anche di quello che dicevo prima. Noi dobbiamo dire chiaro e tondo su questo, dobbiamo sempre tenere presente che comunque alcuni elementi di debolezza la nostra Regione ce li ha indipendentemente dalla programmazione comunitaria e sono fattori endogeni, come detto anche nel documento, cioè che ci trasciniamo dal nostro interno e che non dipendono dalla crisi economica generale che noi abbiamo in qualche modo sempre ovviamente subito nel corso di tutti questi anni.

Quindi noi, in estrema sintesi, riteniamo che questa sia una fase che va seguita con attenzione e chiediamo tra l'altro che la Giunta possa riferire anche con cadenza, anche

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

con delle comunicazioni brevi, volendo evitando anche il dibattito, sull'andamento del negoziato e sul modo con cui poi la programmazione andrà a svilupparsi, crediamo che questi punti che abbiamo elencato in forma sintetica per non abusare comunque del livello di attenzione dell'Aula siano le cose su cui va posta maggiore attenzione e crediamo, come vi dicevo, che ci sia un quadro e una cornice di riferimento destinata a cambiare i binari su cui ci siamo mossi dal 2000 ad oggi in termini di utilizzo delle risorse e di programmazione comunitaria. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Bene, grazie consigliera Modena. Colleghi, a questo punto il Consiglio sospende i propri lavori e riprende alle ore 15.00 precise, tenendo conto che sono le 13.30. Abbiamo un congruo intervallo per il pranzo.

La seduta è sospesa alle ore 13.30.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

VIII LEGISLATURA

XXII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

La seduta inizia alle ore 15.40.

OGGETTO N. 153

SCHEMA GENERALE DI ORIENTAMENTI PER I PROGRAMMI COMUNITARI 2007/2013: DOCUMENTO UNITARIO DI PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO DELLA POLITICA DI COESIONE

Tipo Atto: ATTO SOTTOPOSTO ALL'ASSEMBLEA AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 19 – COMMA 4 –

DELLA LEGGE REGIONALE 28/02/2000, N. 13

Presentata da: G.R. DELIB. N. 1193 DEL 12/07/2006

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto per iniziare la seduta pomeridiana. La parola alla consigliera Ada Girolamini, prego.

GIROLAMINI. Grazie, Presidente. Ho seguito il dibattito, la relazione della Presidente e anche l'intervento della collega Fiammetta Modena, dagli strumenti informatici che abbiamo come gruppo e quindi non ero in Aula ma ho seguito comunque la presentazione. Io voglio solo fare brevi considerazioni, perché ci sono alcuni punti che riguardano l'Umbria e in cui come momenti di dibattito saranno anche successivi, una serie di riforme e quindi avremo occasione di tornare su alcuni temi. Voglio però fare una prima considerazione sulla questione del sistema Europa. Questo elemento della costruzione del sistema Europa è tra gli obiettivi di tutta la discussione delle politiche comunitarie, è un obiettivo di fondo, un sistema Europa che vuole mettere insieme quelle che sono le grandi risorse, le grandi eccellenze, le grandi potenzialità dei singoli Stati che compongono appunto l'Europa. Questo è inutile sottolinearlo qui, di quanto sia importante in una politica globale e quanto questo sia un obiettivo sempre più stringente, ma anche una necessità assolutamente urgente.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Il raccordo quindi negli atti di programmazione europea dove sono contenute quelle strategie e quegli indirizzi che riguardano i singoli Stati membri dell'Unione, strategia alla cui definizione ovviamente hanno partecipato gli Stati dell'Unione Europea, principi chiave che sono quelli appunto della programmazione, del partnerariato, del co-finanziamento, dell'addizionalità, della valutazione, del controllo di gestione, della verifica dell'impatto delle politiche, verifica che mi serve anche per dire che anche noi in Umbria dovremmo partire proprio dalla verifica delle politiche comunitarie sin qui realizzate per poter andare meglio a definire le ulteriori fasi. Quindi nei vari regolamenti sono definiti gli orientamenti, ma anche le poste finanziarie.

Come lo Stato interviene? Lo Stato italiano ma tutti gli Stati dell'Europa intervengono nella costruzione di questa strategia di sistema europeo ed è appunto quello contenuto nel quadro strategico nazionale e le Regioni direi un po' per la prima volta hanno partecipato con loro documenti alla discussione di questo documento strategico nazionale, quindi da un lato hanno partecipato alla stesura del documento con propri contributi, dall'altro poi il compito delle Regioni è quello di elaborare i piani operativi regionali. Quindi un sistema di costruzione che vede partecipare gli Stati e le Regioni, si è parlato anche tanto nel passato di costruire l'Europa delle Regioni, questo è uno dei percorsi che sicuramente ha consentito e consente appunto di affermare questo principio, il principio dell'Europa, delle Regioni e delle Autonomie Locali.

Io rispetto al Documento Strategico Regionale voglio qui sottolineare, e questo è il secondo punto di riflessione del mio intervento, i criteri sulla base dei quali sono state definite le priorità che a me sembrano assolutamente fondamentali, priorità strategiche. Qui mi pare anche estremamente importante il voler mettere insieme due tipi di strategie, che non si realizzano in momenti diversi ma si integrano nelle scelte politiche e cioè una strategia offensiva, che da una parte tende appunto a costruire un futuro più moderno, un modello di specializzazione produttiva da un lato, e una strategia invece di carattere difensivo che è centrata un po' sul sostegno dell'esistente, ma che deve essere proprio superata per costruire il futuro e quindi per costruire una politica di innovazione e una competitività assolutamente nuova dell'Umbria e dell'Umbria all'interno del sistema Italia.

Allora, dicevo, i criteri di carattere generale del Documento Strategico Regionale. Intanto uno è quello della selettività e su questo criterio già precedentemente, negli anni precedenti, la Regione dell'Umbria si è misurata. Debbo dire che attraverso i tavoli del Patto per lo Sviluppo questa cultura e questo bisogno, questa esigenza della selettività è

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

oramai una cultura diffusa e fatta propria anche dalle associazioni, da tutte le associazioni. Se noi guardiamo le dichiarazioni delle associazioni al tavolo del Patto, tutte concordano in questo, nella necessità di fare interventi selettivi, di fare scelte, di evitare la spalmatura delle risorse sul territorio, realizzando invece dei livelli di concentrazione che sono coerenti con le esigenze di sviluppo del territorio stesso attraverso anche il privilegiare tipologie di intervento a rete, che consentono un andamento anche ramificato degli effetti delle politiche.

L'altro criterio è quello delle politiche per l'innovazione centrate su approcci orizzontali. Questo privilegiare di tali politiche significa indirizzare alla creazione e al potenziamento di reti, alla costituzione di nuove imprese, ma anche alla cooperazione tra i differenti soggetti: tra le imprese, i centri di ricerca, le università, innalzando quindi il livello qualitativo dell'innovazione e della ricerca, che sono appunto due elementi fondamentali per la crescita economica.

Il terzo punto è quello di privilegiare le tipologie progettuali finalizzate ad incrementare l'efficienza dei servizi alle imprese erogate dalla Pubblica Amministrazione ai differenti livelli - poi su questo ci tornerò un attimino dopo - l'altro è quello della integrazione delle risorse provenienti da diverse fonti finanziarie in maniera tale che ci sia una progettazione integrata, una vera integrazione anche degli effetti delle diverse fonti, dell'utilizzo delle diverse fonti finanziarie, con il coinvolgimento dei privati nel finanziamento degli investimenti. Questi sono criteri ribaditi, riconfermati, sono fondamentali. Io credo che appunto il ribadirli oggi significhi intanto riconoscere che abbiamo fatto un passo avanti dal punto di vista della consapevolezza culturale, politica, imprenditoriale ed economica e dall'altro su questo bisogna ovviamente andare avanti, bisogna – come diceva qualcuno nell'intervento precedente – ben declinarli nelle esigenze e nelle domande, nella specificità della nostra Regione.

Nel documento che ci è stato anche fornito recentemente, inviatoci il 16 luglio, viene aggiornata quella che è la situazione, il quadro della situazione economica nazionale e regionale, quindi è un quadro che per certi aspetti è anche in evoluzione. L'essere in una economia globale significa anche che ci sono fattori esterni che modificano anche in maniera perentoria, in maniera veloce quelle che sono le nostre situazioni, il nostro consolidato e la nostra vocazione e i nostri effetti sul tessuto economico, però adesso non entro in questa analisi, che peraltro, anche nella assemblea recente del Presidente dell'Associazione di Confindustria di Perugia, è stata messa in evidenza. Invece credo che

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

qui, quando parliamo delle priorità - questo è il terzo punto di sottolineatura e di riflessione - noi dobbiamo tener conto dei tempi e della velocità entro i quali ed entro la quale noi portiamo avanti alcuni provvedimenti, tempo che veramente sempre di più diventa un fattore economico importante, o di freno o di aiuto alle imprese. Adesso non voglio portare qui in dibattito, che è per certi aspetti anche una provocazione, quello che è stato il manifesto presentato da Capezzone come Presidente della Commissione economica alla Camera, in cui tra i vari punti dice: “in sette giorni noi dovremmo consentire alle imprese di aprire la propria attività”, quindi con un liberismo assolutamente di mare aperto, che non può essere condiviso, non è condiviso nemmeno da noi però questo per dire che sempre di più i tempi di risposta, i tempi di attuazione di programmi, di progetti, di scelte e di riforme per il sistema delle imprese sono un elemento assolutamente importante. Ci sono tempi e scelte che sono a tempi brevi, ci sono scelte che sono a più lungo termine e che rappresentano un vero e proprio investimento.

Voglio citare un esempio, sul quale sono un po’ ripetitiva anche nei miei interventi, lo riconosco, però debbo dire che più vado avanti con la mia esperienza politica e più l’avverto proprio come una grande necessità ed è quello che è ben definito qui nel documento della valorizzazione del capitale umano, della risorsa umana. Io credo che qui davvero, al di là delle… insomma, nelle stesse scelte di politica di formazione noi dobbiamo ben comprendere ed affinare anche scelte coraggiose e fondamentali per quanto riguarda la costruzione dei gruppi dirigenti in tutti i campi e in tutti i settori, dal settore della gestione dei beni culturali a quello della gestione delle imprese sociali, a quello della gestione delle imprese e a quello che riguarda le questioni energetiche, etc.. Insomma, la ricchezza di avere gruppi dirigenti che hanno con grandi professionalità e con grandi capacità è una esigenza fondamentale, perché qualunque buon progetto, qualunque buona idea se non trova le gambe adeguate non va da nessuna parte. Allora l’Umbria, che è una regione di 850.000 abitanti, che ha una risorsa umana come quella delle donne che sono molte e sono laureate e soprattutto le donne laureate sono quelle che hanno maggiore difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro, ma non solo, ha tanti laureati, io credo che veramente su questa risorsa umana potrebbe e dovrebbe diventare sempre di più la Regione delle intelligenze, la Regione delle ricchezze umane. Questo ovviamente riguarda le politiche della Regione, ma riguarda e chiama in campo le Università, chiama in campo un po’ tutti i vari soggetti protagonisti del mondo formativo, protagonisti che determinano anche un determinato ambiente culturale favorevole,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

positivo, di innovazione nella nostra Regione.

L'altra questione delle priorità, ricerca, innovazione, imprenditorialità e diversificazione. L'innovazione: l'abbiamo sempre sottolineato, è una condizione fondamentale per la crescita della competitività regionale. Certo è che spesso si usa un po' il termine di innovazione come la foglia di fico o la ciliegina che comunque viene presa in prestito e che dice: va bene, parliamo dell'innovazione e andiamo avanti. Anche qui penso che dovremmo declinarla anche con il mondo delle imprese, perché spesso da una parte si fanno dichiarazioni in un determinato modo, poi magari quando si vanno a discutere scelte o criteri sui bandi abbiamo invece una sorta di resistenza, di difesa di quello che è l'esistente. Era un po' quello che dicevo agli inizi: da una parte la strategia offensiva e dall'altra la strategia difensiva.

Io credo che noi dobbiamo tornare a parlare sulla questione del potenziamento delle reti tra le imprese e dei poli di eccellenza per quanto riguarda la nostra Regione. Sarebbe importante che si tornasse a fare anche in Consiglio regionale un dibattito su questo, sul tema dei poli di eccellenza come strumento, come meccanismo per la messa in rete delle migliori esperienze imprenditoriali dell'Umbria in grado poi anche di trascinare e di rappresentare un momento positivo trainante e di riconversione dal resto del sistema delle imprese che si trova più in difficoltà per dimensione e per mancanza anche di innovazione di processo e di prodotto.

Per quanto concerne l'altro aspetto, io ovviamente in questo dibattito voglio solo sottolineare alcuni punti, quindi non essere esauriente rispetto al dibattito, però ambiente e territorio. Da una parte qui si parla dell'efficienza energetica e dell'uso di fonti di energia rinnovabile. Il Piano Energetico Regionale che facemmo l'altra volta forse fu coraggioso nello stabilire alcuni principi, nell'aprire alcune cose, però probabilmente va un po' riaggiornato. Io penso al tema della fonte rinnovabile dell'eolico. Tutti sostengono le fonti rinnovabili, poi però quando si va alla realizzazione, a vedere di mettere in campo la possibilità e l'opportunità di utilizzo di questa risorsa energetica, ci si ferma su altre motivazioni e su altri elementi. Allora io credo che un pochino su quel tema ci dovremmo tornare.

Inoltre la questione del recupero e valorizzazione di aree urbane di centri storici. Ovviamente i centri storici sono una delle caratteristiche della nostra Regione, perché si viene in Umbria, si viene perché offre tante cose come vengono offerte da altre regioni, ma ci si viene proprio perché c'è un patrimonio storico, artistico e culturale che è esclusivo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

della nostra Regione. Io qui voglio dire che mi ha fatto piacere anche vedere un'iniziativa parlamentare dell'ex collega consigliere Bocci, proprio in riferimento alla questione dei centri storici, credo che potremmo anche noi come Consiglio dare dei suggerimenti perché su questo l'Umbria è fortemente interessata proprio per la ricchezza di patrimonio che noi abbiamo.

Sulle infrastrutture voglio soltanto dire, non parlare delle infrastrutture materiali perché questo è stato oggetto anche di dibattito l'altra volta, quindi non ci dobbiamo tornare, ma io raccolgo quello che due associazioni hanno detto alla discussione del tavolo del Patto e cioè se l'Umbria ha dovuto registrare un ritardo rispetto ad altre realtà nazionali, rispetto alle infrastrutture materiali, dobbiamo lavorare e dare una accelerata perché sulle infrastrutture immateriali non immagazziniamo un nuovo ed ulteriore ritardo. Io dico che, su questo delle reti, noi dobbiamo spingere ancora di più, se vogliamo appunto consentire a tutto il territorio regionale di stare dentro in materia di pari opportunità ad una competitività di carattere regionale.

Da ultimo voglio dire che intanto dobbiamo ringraziare la Giunta per il lavoro che ha svolto fino ad oggi. Questo dibattito il Consiglio regionale lo fa con un po' di ritardo, ma per responsabilità del Consiglio regionale, evidentemente ancora noi non ci siamo ben attrezzati rispetto al nostro ruolo, al nostro compito ed alle cose fondamentali che abbiamo all'ordine del giorno, perché ovviamente si pone a metà tra quella che è ancora una trattativa aperta a livello nazionale e tra quelli che saranno poi invece i piani attuativi, i piani operativi della Regione. Quindi comunque un dibattito ovviamente utile, magari ci potremmo tornare anche nel momento in cui andremo a discutere il riordino delle strumentazioni regionali, le politiche industriali e quindi quant'altro. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, consigliera Girolamini. La parola al consigliere Lignani.

LIGNANI. Il mio sarà un intervento di taglio politico nel rispetto dei tempi dateci in Conferenza dei Capogruppo anche in considerazione della vastità di un argomento che presupporrebbe una poliedricità di approcci. Naturalmente la confutazione, il teorema che vorrei dimostrare in questi pochi minuti parte dal presupposto, Presidente, che lei in questi sei anni in cui ha in gestione la Regione dell'Umbria nel suo alto ruolo ha impostato un

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

concetto di Regione a rete che parte dall'interazione da quelli che sono poi stati i massimi strumenti di programmazione approvati dal Consiglio regionale, documento annuale di programmazione che interagiva con il Patto per lo Sviluppo e questa programmazione di natura europea, la prima delle quali l'abbiamo già trovata in itinere perché era chiaramente stata discussa nella legislatura precedente e la seconda la approcciamo ovviamente oggi.

Chiaramente la situazione, questo è un dato oggettivo che noi oggi troviamo, è completamente differente, non solo all'esterno perché differente è la disponibilità dei fondi dell'Europa a 25, ma anche nelle politiche di governance interne, perché chiaramente nel 1999, quando abbiamo approcciato il settennato 2000-2006, si era in un regime differente dal punto di vista giuridico in quanto non si era nel regime di elezione diretta, in quanto il Consiglio non dava in quel momento solo indirizzi ma era organo di co-governo, anche perché chiaramente l'elezione diretta è stata codificata definitivamente nel 2000 e la legislatura settima 1995-2000 è stata di transizione in cui sono state approcciate poi le normative che hanno dato lo status quo attuale. Quindi, oggi noi siamo qui su una proposta dell'opposizione, perché abbiamo richiesto questo Consiglio addirittura un paio di mesi fa durante il periodo elettorale, ma di fatto siamo qui oggi per addivenire a quello che è un dettato normativo, quello della Legge 13 all'art. 19, che presuppone gli indirizzi consiliari nel momento in cui ci si approccia ad una più vasta politica, da un lato, di concertazione, dall'altra di confronto in itinere con le normative europee, che chiaramente ad oggi ancora non sono completate. La confutazione a cui facevo riferimento prima è determinata dall'approccio che è stato dato al Patto per lo Sviluppo che poi dovrebbe trovare attuazione qua e che è una contestazione che non parte evidentemente da oggi ma che abbiamo fatto nostra in tutti i documenti annuali di programmazione. Di fatto qual è il Patto per lo Sviluppo, qual è l'approccio a questo Patto, com'è l'interfaccia che noi ci vogliamo dare con le categorie sociali che poi sono parte integrante del Patto medesimo? Lei ha fatto riferimento nella sua relazione al concetto appunto di spalmatura come concetto che deve essere in qualche modo superato. Questo concetto fa il paio con quello che è stato affermato da alcune categorie firmatarie del Patto che avevano detto alla fine della scorsa legislatura: "E' ora che il Patto passi dalle parole ai fatti". Qui chiaramente si apre un grande punto interrogativo, perché che cosa vuol dire passare dalle parole ai fatti facendo appunto complementarietà, con quanto lei ha affermato, del superamento della spalmatura? Significa passare al superamento di quello che è il concetto di controllo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

totale, politico, elettorale, oserei dire clientelare, che in questa Regione c'è tra il potere politico e le categorie con cui si interfaccia. Quindi siamo di fronte a scelte estremamente coraggiose a cui la Giunta è chiamata, perché significa di fatto il superamento di questo sistema di assistenza continua, che chiaramente presuppone anche dei costi di tipo sociali, per non dire politici ed elettorali, che sarà poi oggetto del nostro controllo, del nostro confronto negli anni a venire.

È chiaro che la contrazione delle risorse a cui andiamo incontro per dati ovviamente oggettivi che sono stati richiamati, alcuni dei quali abbiamo seri dubbi che possano essere compensati da quello che deve essere un co-finanziamento governativo anche alla luce del DPF presentato dal Ministro Padoa Schioppa nei giorni scorsi, perché di fatto noi vediamo come oggi alcune nuove figure che sono proprie della nuova politica comunitaria, alcune che sono già in itinere oggi, che sono state oggetto anche di grandi scontri con alcune categorie sociali che hanno avuto delle grandi criticità negli anni passati, forse non sono state approcciate nella maniera di grande qualità e appunto di eccellenza a cui noi dobbiamo andare necessariamente incontro.

Facciamo due esempi estremamente veloci: il primo è il concetto di disaccoppiamento. Come lei ha ricordato, il concetto di disaccoppiamento significa aggredire in maniera più competitiva il mercato. Ad oggi, mi si consenta, qui in Umbria, questo concetto invece è stato visto il più delle volte come uscire da questo mercato, come avere una buona uscita che di fatto non è stata neanche codificata il più delle volte dall'Unione Europea. Noi sappiamo che questo disaccoppiamento è in essere, che nei primi anni garantisce delle erogazioni di fondo indipendentemente dalla propria produzione, non sappiamo quando questo regime finisce e sappiamo quando questa erogazione di fatto finirà senza una produzione che la giustificasse, e d'altra parte abbiamo visto come questo appunto non è approcciato come una politica di aggressione, di riconversione, di nuova competitività, ma è vista magari come una sorta di facing out, non c'entra niente con il concetto di facing out che noi conosciamo ma che poi rende l'idea, a cui mi aggancio in questo momento, ed è il secondo esempio che voglio portare. Di fatto queste nuove politiche europee presuppongono un altro concetto, che è quello della fine della cosiddetta zonizzazione che ha caratterizzato l'erogazione dei contributi ai vari livelli anche nel settennato passato. Chi viene da un territorio che da questa zonizzazione non ha avuto particolare premio, non può in un certo senso che rallegrarsene perché, di fatto, è la fine di quella che è un'Umbria a tre velocità nell'erogazione dei contributi, cioè territori cosiddetti svantaggiati

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

che avevano accesso, territori in cosiddetto facing out, territori che invece erano fuori da questo tipo di approccio e che quindi bene o male oggi devono fare i conti con quelli che sono progettualità di eccellenza per avere possibilità di accedere ai contributi. Almeno questo è l'approccio che credo si debba dare se vogliamo essere competitivi nel lungo periodo, per accettare questo tipo di sfida.

Non la voglio fare molto lunga, ma ho fatto questi esempi proprio per far cercare di comprendere ai colleghi e di dare anche un indirizzo alla Giunta che le sfide a cui andiamo incontro negli anni futuri sono di carattere epocale, per cui l'approccio non può essere più quello che è stato dato negli anni passati. Ci deve essere uno sforzo da parte sicuramente delle categorie che devono comprendere che magari è finito il momento dei finanziamenti a pioggia, ci deve essere uno sforzo – come dicevo prima – da parte della politica, soprattutto da parte di chi governa, per cui questi finanziamenti devono essere gestiti con la logica dell'eccellenza, devono essere gestiti con la logica della progettualità di filiera, che non possono essere solamente delle parole ma devono essere attuate considerando appunto che ci sarà una platea di scontenti che bisognerà in qualche modo monitorare come politica di governo. Quindi per vincere questa sfida bisogna aggredire quelle che sono state le rendite di posizione e bisogna calarsi, gioco forza - non mi piace per la mia formazione culturale - in una logica appunto di mercato di eccellenza che non sarà facile compenetrare. Quindi è chiaro che noi come opposizione verificheremo l'itinere di questo percorso, perché è un itinere in cui la Giunta regionale, non in quanto tale, in quanto soggetti che la ricoprono, ma noi crediamo che si gioca molto il sistema di potere dell'Umbria finché fino ad oggi ha governato l'Umbria, perché bene o male lo si saprà riconvertire in una logica di eccellenza, ed allora sicuramente rientreremo anche in una logica di politica di alternanza per cui chi gestisce meglio le eccellenze le fa ricadere in un momento di difficoltà strutturale come quella dell'economia internazionale odierna sicuramente vincerà la partita politica, oppure se si continuerà con l'andazzo di premiare tutto e tutti, forse ci saranno ancora delle rendite che potranno durare qualche anno per questo governo di centrosinistra regionale, ma di fatto la sfida dell'Umbria non sarà una vincente. Assisteremo ad un'involuzione della nostra qualità della vita, delle nostre politiche, che alla lunga non pagherà nessuno, né la maggioranza né l'opposizione.

Concludo, quindi, dicendo che il nostro ruolo sarà in questi mesi e in questi anni di monitorare questi stati di avanzamento, ma al tempo stesso chiediamo che tali stati vengano monitorati con dibattiti in aula, con appunto un confronto sul patto dello sviluppo,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

sui documenti annuali di programmazione e su questo settennato che andiamo ad incominciare, proprio non solo per le garanzie di controllo di tutto il Consiglio regionale di indirizzo del Consiglio regionale nei confronti della Giunta, ma proprio anche per verificare che le sfide dell'Umbria ed appunto quello che è in gioco, la sua qualità della vita, la sua possibilità di reggere la competizione globale, possano essere monitorate e possano appunto essere bene aggredite da parte della Giunta regionale e del governo dell'Umbria, di cui anche il Consiglio regionale, nonostante il cambio normativo, fa ancora nonostante tutto parte. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Lignani. Ha chiesto di intervenire il consigliere Tomassoni.

TOMASSONI. Anch'io cercherò di stare nei tempi previsti dalla Conferenza dei Capigruppo. Leggendo i diversi documenti strategici preliminari, DSR, QSN, Quadro Strategico Nazionale, e PSR, stordito da questo mare di sigle ho capito e comunque mi piace ritenere che l'essenza delle politiche strategiche regionali, comunitarie e nazionali per l'aumento del PIL e per il miglioramento dell'inclusione sociale, riduzione dei tassi di disoccupazione ed incremento di partecipazione al mercato del lavoro, possono essere meglio perseguite se si tiene conto dei cinque messaggi che il Vescovo della Locride sfidate dalla mafia ed alle cui cooperative di giovani sono stati distrutte serre e capannoni e numerose coltivazioni, soltanto per aver voluto vincere la dipendenza da questa con il lavoro e soprattutto con il lavoro cooperativo. Dice monsignor Brigantini: "Mai piangere sui problemi, mai lasciarsi vincere dal male e vincere invece con il bene. Si può conoscere la marginalità, ma questa deve essere trasformata in tipicità. Fare reciprocità per dire solidarietà, fare coesione, fare rete per produrre sì ricchezza materiale ma anche più ricchezza ideale". Io credo che se noi leggiamo attentamente i diversi documenti regionali che dovrebbero ispirare l'azione legislativa, l'architettura che vorremmo, e in parte stiamo costruendo attraverso lo sforzo delle riforme endoregionali e la ricerca di fare sintesi sulla filosofia del Patto per lo Sviluppo, ritroviamo parecchi spunti per produrre quelle relazioni positive, quelle reti solide e quel cambiamento a cui mirano sia il Governo nazionale che l'Europa.

Per le ragioni che prima spiegavo, ritengo che il documento unitario di orientamento per i programmi comunitari 2007-2013 non possa che essere condiviso, anche se i suoi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

obiettivi potranno essere meglio conseguiti a patto che la definizione della partita della ripartizione delle risorse per il periodo in oggetto tra le regioni del centro nord per le politiche di coesione dell'obiettivo competitività e occupazione e per lo sviluppo rurale, nonché di quella a valere sul TAS, scontando un ribasso del 30% in meno del livello comunitario, in seguito all'allargamento. Esse, pertanto, possono essere compensate almeno in parte con l'aumento delle quote delle risorse statali a valere sul fondo di co-finanziamento nazionale. È evidente, però che, in questa fase di difficoltà finanziaria, forte deve essere il nostro rigore intellettuale e la nostra capacità di amministratori nella costruzione di politiche di settore che abbiano come obiettivo principale quello di promuovere l'integrazione tra le imprese in quanto facente parte di un disegno politico programmatico unitario ed organico che privilegi il progetto Umbria, che dia meno spazio all'esasperazione degli esagerati protagonismi locali e che miri invece al riequilibrio tra i territori, rendendoli complementari e interconnessi.

Penso a quanto potremmo fare in materia di turismo e penso che il testo di legge organico presentato dalla Giunta si muova in questa direzione, privilegiando inoltre la capacità progettuale dei singoli territori, anziché le rendite rivenienti dal fatto di essere enti e di vecchie STL. Penso alla riforma sulle Comunità Montane, che cerca di rendere questa regione effettivamente più leggera e cerca di ripristinare il principio della sussidiarietà riportando la missione di queste e quella iniziale della montanità. Penso a come rendere più efficace la competitività regionale, vedi la promozione dei processi di ricerca ed innovazione e l'internazionalizzazione delle imprese, del collegamento tra queste ed i centri di competenza, rafforzando anche qui un concetto della qualità che sia totale attraverso una migliore declinazione dei diversi processi in atto e soprattutto attraverso il coordinamento ed in ultimo l'unificazione degli stessi. Tutto ciò sarà più efficace e possibile incentivando le aggregazioni spontanee di imprese di eccellenza di un territorio, ma non solo, legate da interessi strategici, funzionali, produttivi e commerciali, sfruttando l'aspetto della spontaneità, cardine di qualsiasi democrazia compiuta.

L'istituzione regionale dovrà contemporaneamente operare una vera politica selettiva degli investimenti. Le mutate esigenze del mercato, sempre più sofisticate, nonché l'andamento aziendale, richiedono un comportamento equo, socio sostenibile da parte delle aziende. Su ciò mi è sembrato di cogliere spunti interessanti sulla relazione del Presidente dell'Associazione Industriali di Perugia, tenuto in occasione dell'assemblea generale, ravvisando la volontà di adottare un modello di governance allargata in base al quale

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

l'agire imprenditoriale non è condizionato dall'osservanza di doveri fiduciari solo nei confronti della proprietà, ma anche in generale verso tutti gli interlocutori sociali e istituzionali.
Questa, del resto, è anche la volontà presente nel nostro Patto per lo Sviluppo, questa è la nostra sfida, aggregare intorno al nostro progetto regionale l'insieme delle forze riformatrici presenti in Umbria. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Tomassoni. Ha confermato l'orario che aveva programmato. La parola al consigliere Mantovani, prego.

MANTOVANI. Grazie, Presidente. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, nella piena condivisione dell'intervento di Fiammetta Modena, io vorrei porre l'attenzione su alcuni elementi che credo possano esserci utili nei prossimi mesi e nei prossimi anni per capire le linee direttrici sulle quali la nostra Regione si dovrà muovere. Perdonerete la mia vicenda personale se è un po' datata, ma io questa mattina ho sentito riecheggiare dalla parte della Presidente Lorenzetti, verso la quale su alcuni contenuti c'è una condivisione di obiettivi, ma ho sentito riecheggiare le parole che il Presidente Bracalente e lo stesso Assessore Locchi, Assessore all'Industria e Attività Produttive, etc., pronunciarono undici anni fa, all'indomani dello slogan de "La Regione leggera" si parlò del nuovo concetto di finanziamento alle imprese e alle attività produttive rispetto al passato. Ho sentito dire che nella seconda parte dei sei anni che sono alle nostre spalle qualcosa è cambiato rispetto ad una mera spalmatura delle risorse e che la linea tendenziale probabilmente è questa anche se nelle parole della Presidente ho poi ravvisato alcuni limiti che sono certamente dei limiti politici ma che vorremmo capire un po' meglio per quanto riguarda appunto la comprensione di dove stiamo indirizzando quelli che sono stati definiti l'unica forma di finanziamento del nostro sistema produttivo e quindi un aspetto assolutamente strategico per quanto riguarda una nostra Regione e rilevo che in questa affermazione c'è tutto, anche se non è stato detto esplicitamente che noi siamo una Regione assistita. Lo sappiamo tutti qual è la nostra situazione, ma proprio per questo noi dovremmo fare grandissima attenzione a come spenderemo questi finanziamenti, perché quando l'Assessore Locchi disse: "Da oggi in poi i fondi verranno destinati laddove il cavallo beve

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

e dove presumibilmente berrà per il prossimo futuro", molti colleghi se ne ricorderanno, io credo che già da allora si pose un problema che ancora rimane sul tappeto. Allora la mia domanda è questa: non sarebbe il caso che il Consiglio - e qui parlo al Presidente del Consiglio e ai Presidenti delle Commissioni - ci facesse capire quanti fondi sono stati erogati negli ultimi sei anni, in quali settori economici, parlo dei Presidenti delle Commissioni tutte, dalla Commissione di vigilanza e controllo che ha una funzione tecnica e che liberandosi un po' della funzione politica naturalmente potrebbe assolvere meglio a questo compito, ma anche ai Presidenti delle singole Commissioni, e ripeto: quantità di fondi, quantità dei soggetti beneficiari, settori dove si è investito di più, zone geografiche della nostra Regione dove si è investito di più e presumibilmente anche gli effetti virtuosi che questi provvedimenti hanno innescato.

Io penso che tra i tanti monitoraggi possibili la spia del gettito IRAP potrebbe essere un elemento da porre veramente sotto esame, per capire l'efficacia e l'efficienza dei provvedimenti europei così come sono stati impiegati e io qui ribadisco il concetto che l'Umbria è stata brava nel raccogliere e nel far arrivare tutto quello che era possibile far arrivare, molto meno brava su come sono stati impiegati. In altre parole, i fondi europei hanno inciso nella modifica strutturale del nostro sistema economico? Io credo che se volessimo fare un confronto anche generazionale furono molto più importanti per le modifiche strutturali i PIM, i Piani Integrati Mediterranei, piuttosto che i fondi strutturali, perché per lo meno alcune realizzazioni che miglioravano la nostra struttura, soprattutto dal punto di vista chiamiamolo pubblico-privato, anche se ovviamente la prevalenza del pubblico è ancora ed è stata preponderante, ecco io credo che i PIM qualcosa modificarono. I Fondi europei così come sono stati impiegati io credo che invece lascino molto a desiderare e allora, avendo solo dieci minuti, ma io avrei avuto il piacere, ma credo e spero che avremo altre occasioni di entrare più nel merito, io credo che noi in questo momento possiamo incidere come Giunta e come Consiglio in tre cose: la prima è quella di avere un co-finanziamento da parte del Governo nazionale che vada a soccorso dei fondi che necessariamente saranno inferiori rispetto al passato; la seconda è quella di quale tipo di filosofia passerà, e cioè, per citare le parole della Presidente Lorenzetti, sulle impostazioni diverse e cioè andremo verso una competitività media come scelta a livello nazionale o una competitività di eccellenza. Questo per quanto riguarda il dibattito a livello nazionale. Poi avremo la terza e decisiva fase dove dovremo decidere se si punterà in Umbria ad una competitività media oppure ad una competitività di eccellenza.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

È chiaro che rispetto al passato io credo che dovremo fare un salto di qualità, perché se noi pensiamo di spalmare un po' di meno ma comunque tenuto conto delle varie situazioni, delle condizioni anche dentro il Patto per lo Sviluppo, di spalmare un po' di qua e un po' di là, noi non faremo gli interessi della nostra Regione. Noi possiamo pensare in un'epoca globalizzata di far fare il salto di qualità a tutti quei soggetti che hanno la possibilità perché si occupano di cose che possono avere un futuro, perché hanno le dimensioni per affrontare veramente la globalizzazione, quindi quei soggetti di eccellenza che nel momento in cui reggono e competono possono essere il cardine dove poi si sviluppa un sistema industriale ma economico in senso più ampio, naturalmente trascinato dalla presenza di queste qualità. Perché noi nel passato di piante matricine ne abbiamo perse troppe e voglio ricordare a tutti noi che le piante matricine non solo sono un elemento di garanzia per loro stesse, ma sono delle autentiche scuole di impresa per soggetti che facendo esperienza in queste entità a loro volta possono innescare altri processi di crescita. Un elemento assolutamente strategico, tenuto conto per esempio di uno dei dati che emerge dalla relazione presentataci, dove si fa cenno al ritardo culturale della nostra classe imprenditoriale, perché fino a che c'erano gli spazi - concludo Presidente, faccio riferimento alla mia capogruppo che ha parlato quattro minuti di meno, se ne sforo due… vado verso la conclusione - perché è del tutto evidente che chi poi ha innescato, e qui ci sono statistiche che sarebbe interessante conoscere, chi ha innescato processi produttivi è tutto personale che si era formato alla Perugina, alla Petrini, alla Terni, etc.. Nel momento in cui noi perdiamo le piante matricine non perdiamo solo fatturato e posti di lavoro, perdiamo quello che è il concetto della pianta matricina e cioè un bosco che si rigenera e che cresce.

Concludo, quindi, con questa richiesta che ho fatto prima, che il Consiglio possa essere messo in condizione di conoscere lo stato delle cose. Poi ognuno farà la sua lettura politica, io per esempio nella lettura politica della relazione che accompagna l'atto non sono affatto d'accordo, quello non è il quadro dell'Italia, quello non è il quadro dell'Umbria. Con qualche spruzzata demagogica secondo me, anche se è comprensibile, nei riguardi del passato governo, mentre laddove non si fa cenno per quanto riguarda per esempio le infrastrutture alla Legge Obiettivo che per lo meno a livello di intenzioni, ma anche a livello di volontà e anche a livello economico può segnare, qualora andasse avanti, un fattore di salto di qualità non solo per l'Umbria ma per l'Italia intera.

Concludo dicendo che un'altra delle cose che trovo è il sesto punto del Piano di Sviluppo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

che parla dell'ammodernamento e la trasformazione della nostra Amministrazione Pubblica. Ecco, da questo punto di vista per quanto riguarda le risposte efficaci, il risparmio di risorse preziose, io credo che siamo maledettamente in ritardo e mi consentirete una osservazione di carattere generale. Sappiamo com'è fatta la nostra società umbra, sappiamo qual è la sua composizione politica, ma queste riforme coraggiose nell'interesse della Regione, perché tutti sappiamo come va il mondo nel futuro, lo sa anche la Cina comunista come l'America capitalista o l'India che sta seguendo un suo percorso, ma se non le fa una maggioranza che ha oltre il 60%, ma chi mai farà queste riforme di tipo coraggioso? È evidente che qui entriamo in un ordine di idee e in una tempistica in cui i nodi comunque stanno venendo al pettine, sono venuti al pettine e verranno ancora di più al pettine. La speranza è che alla fine complessivamente vengano fuori gli interessi generali della Regione perché chi pensa solo per la propria bottega, magari con riferimento al federalismo politico all'interno della coalizione della maggioranza, io sono convinto che farà anche il proprio male, oltre che quello della nostra Regione.

Per quanto ci riguarda teniamo molto, Presidente e Presidente del Consiglio, a dotare il Consiglio di questa strumentazione che ci consente dal punto di vista dei dati, perché poi le filosofie vanno bene se hanno il riscontro dei dati, altrimenti sono solo chiacchiere, perché dai dati si vede se un percorso va bene, va male e in che cosa eventualmente si deve correggere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Mantovani. La parola al consigliere Lupini, ne ha facoltà.

LUPINI. Grazie, signor Presidente. La nuova fase dei fondi strutturali per le aree ex Obiettivo 2, come è la nostra Regione, prevede una cospicua riduzione di risorse disponibili. I programmi operativi rappresentano, anche per questo motivo, un'occasione unica per perseguire gli obiettivi strategici di innovazione e coesione sociale. La Regione ha sin qui dimostrato un'eccellente capacità di attivare le risorse disponibili, ora deve riuscire ad essere non solo capace di proporre ed attivare progetti adeguati e in tempo utile, ma deve riuscire anche a selezionare quelle linee di intervento strategiche e cruciali, in grado di produrre benefici strutturali nell'ambito del processo di crescita e ammodernamento del sistema regionale. In questo contesto è utile il richiamo ai principali

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

atti di programmazione, il DAP e soprattutto il Patto per lo Sviluppo, che come indicato nel documento unico fornisce riferimenti che vanno intesi in senso dinamico. La seconda fase di attuazione del Patto e la definizione dei programmi operativi sono i due binari che proseguono parallelamente e contemporaneamente, che si integrano e si completano a vicenda e si attuano attraverso il metodo del partnerariato pubblico-privato e io spero del partnerariato sociale.

Il documento unico costituisce una utile sintesi programmatica elaborata a partire dal quadro analitico e strategico, contenuto nel DSR, politiche di coesione, e nel PSR. Al quadro generale ritengo sia utile fare riferimento per coglierne pienamente la valenza. Il DSR approfondisce alcuni scenari in grado di orientare le scelte strategiche e riflette prevalentemente su due modelli: il modello della continuità, elaborare prospettive di sviluppo puntando sulla risoluzione delle principali criticità e sulla valorizzazione delle eccellenze e delle specificità del sistema produttivo regionale. Negli interventi precedenti le criticità sono state ampiamente ricordate, da questa parte mi soffermerò quindi prevalentemente sulle potenzialità, avendo una visione un po' più ottimistica sia dell'assetto attuale che delle prospettive di sviluppo dell'Umbria.

Tra le potenzialità vanno menzionate l'elevata qualificazione della forza lavoro, il buon livello di programmazione, i conti pubblici regionali in ordine, le condizioni favorevoli per attrarre investimenti esteri, l'elevata presenza di risorse nazionali, culturali ed urbane. Il secondo modello, quello della discontinuità, promuovere un graduale processo di modifica del modello produttivo e delle specializzazione ottenute nei diversi settori con le seguenti azioni strategiche: implementare la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo; implementare la produzione dei prodotti ad elevato contenuto tecnologico; promuovere l'occupabilità del personale altamente qualificato. Gli strumenti messi a disposizione dall'Unione Europea suggeriscono la complementarietà e non la duplicazione degli interventi, sulla base di un processo unitario di programmazione che riesca a mettere in sinergia le diverse risorse per il conseguimento di un sistema di obiettivi largamente condiviso. Questo porta a scegliere un terzo modello di sviluppo e noi rivendichiamo la validità di questa scelta. Puntare sulla discontinuità, come ho sentito fare anche in quest'Aula, significa cedere alla tentazione della competizione e della sfida del mercato, globalizzazione intesa soprattutto come competitività e mai nelle nostre affermazioni, parliamo come dato preliminare di globalizzazione dei diritti, per esempio.

Dunque, questo terzo modello ci consente di fuggire da un'idea di sviluppo che è molto

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

distante dalla nostra idea di sviluppo e di stato sociale. Questo terzo modello da un lato punta a riqualificare e potenziare l'apparato produttivo esistente, mantenendo gli obiettivi forti della piena occupazione, del miglioramento della qualità del lavoro, favorendo la coesione e l'inclusione sociale e, dall'altro, promuove una progressiva diversificazione orientandosi verso i settori a maggiore contenuto innovativo. Questo modello consente di effettuare una doppia azione: sulla domanda con politiche innovative e sull'offerta attraverso maggiori investimenti nella formazione e nella ricerca. L'obiettivo strategico è per noi prevalente del Fondo Sociale Europeo, cioè quello di dare risposte alle rilevanti disparità occupazionali, alle disuguaglianze sociali, alla carenza di lavoro in un contesto di globalizzazione, deve pienamente innestarsi con gli obiettivi di innovazione e sviluppo da perseguire attraverso l'utilizzo delle risorse del Fondo Europeo per lo sviluppo regionale. Condivisibile anche la scelta, illustrata anche oggi dalla Presidente, di non spalmare le risorse sul territorio, rinunciando a quella politica che potremmo definire dei bandi, partecipare a tutte le misure previste. Prevale invece l'idea di privilegiare tipologie di intervento a rete che tengano conto della distribuzione territoriale e dei fattori produttivi. Nel quadro generale di programmazione del fondo sociale europeo riteniamo si debbano perseguire alcuni obiettivi prioritari che sono al tempo stesso strategici e in grado di superare alcune criticità del nostro tessuto sociale e produttivo. Promuovere l'occupazione con specifiche azioni rivolte all'eliminazione delle diseguaglianze fra donne e uomini, all'inserimento lavorativo dei giovani e della forza lavoro altamente qualificato, al rafforzamento dei processi di inclusione sociale, promuovendo l'integrazione al lavoro delle persone svantaggiate. Le misure relative all'adattabilità dei lavoratori devono essere indirizzate prevalentemente alla lotta contro la precarizzazione, adattabilità deve significare garanzia per il lavoro, acquisizione di qualifiche e competenze in grado di favorire il reinserimento lavorativo, promuovere inoltre l'istruzione e la formazione professionale, utilizzare gli strumenti e i metodi dell'economia sociale.

Voglio inoltre ricordare uno strumento legislativo del quale la Regione si è dotata, la Legge 11 del 2003, per promuovere le politiche attive a sostegno del lavoro e della formazione, che per gli esercizi finanziari ultimi, 2005 e 2006, non è stata ancora rifinanziata. Questo a fronte di dati aggiornati che indicano come nel 2006 la percentuale degli under 30 assunti sta diminuendo e scende al 39%, con un parallelo consistente aumento del numero dei contratti a tempo determinato. Ritengo che la definizione dei programmi operativi nell'ambito di questo Fondo Sociale Europeo dovrà come prima cosa recuperare questa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

situazione, alla quale comunque la Regione è chiamata a far fronte rendendo pienamente funzionali quegli strumenti nei quali abbiamo investito e creduto.

In merito al Fondo europeo per lo sviluppo regionale, l'Umbria deve riuscire ad essere protagonista in questo nuovo modello di sviluppo europeo che, superando le frontiere fra gli Stati porta il livello della programmazione negli ambiti regionali e per categorie omogenee di regione. In questo quadro la Regione deve riuscire ad attivare al meglio le proprie capacità di programmazione integrata attraverso i processi di larga partecipazione. L'obiettivo competitività regionale ed occupazione si articola intorno alle tre tematiche principali: innovazione ed economia della conoscenza, ambiente e prevenzione dei rischi, accessibilità ai sistemi di trasporto, alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Del gap infrastrutturale della Regione il Consiglio ha discusso molte volte, elaborando quegli indirizzi che possono agevolmente essere ricompresi all'interno della programmazione relativi ai fondi strutturali. Innovazione per il sistema produttivo umbro deve significare non solo ricerca, ma implementazione dei processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, promozione di reti tra imprese con un positivo coinvolgimento del sistema del credito locale promuovendo i partnerariati pubblico-privati. Le tematiche dell'ambiente devono, infine, essere ricondotte alla riflessione generale sul sistema rurale e di gestione del territorio.

In merito al Piano di Sviluppo Rurale, voglio iniziare con una affermazione generale: una risposta socialmente sostenibile ed economicamente duratura alla crisi agricola non può venire da strumenti di protezione. Allo stesso tempo, il processo di globalizzazione liberista porta con sé il rischio di morte dell'agricoltura come fattore di produzione e riproduzione economica ed ambientale. Mucca pazza, influenza aviaria, elementi di neo schiavismo tra i lavoratori agricoli emigranti sono il risultato più clamoroso e preoccupante delle politiche neoliberiste. Il contributo alle politiche agricole da parte dell'Unione Europea vuole essere un modo per sottrarsi alla logica del mercato, ma deve al tempo stesso sottrarsi alla tentazione di chiusure protezionistiche. Da un lato, dunque, considero del tutto inaccettabili le posizioni inglesi, le più estreme rispetto al mondo agricolo, posizioni che tendono a contrapporre i soldi all'agricoltura a favore dell'innovazione, il vecchio contro il nuovo; ma dall'altro guardo con sospetto a quelle forme di sostegno economico che finanziano soprattutto le rendite terriere e le restituzioni alle importazioni. Oggi l'80% dei contributi va al 20% delle aziende e con il premio disaccoppiato si incentiva l'abbandono delle produzioni con gravi conseguenze dal punto di vista sociale e

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

ambientale. Occorre dunque puntare con decisione su una terza via, quella definita dal nostro programma politico amministrativo che riconosce una funzione strategica al sistema agricolo, che individua un preciso modello di sviluppo agricolo in grado di rapportarsi con i territori, con le pratiche agricole tradizionali, ispirato ai criteri della sostenibilità ambientale, della qualità complessivamente intesa, a partire dalla qualità alimentare e dalla qualità del lavoro. Se la sfida vuole essere colta sino in fondo alla parola competitività delle aziende dovremo progressivamente e convintamente sostituire nei nostri atti di programmazione la parola qualità. La vera competizione va trasferita sulla qualità, sull'innovazione, sulla capacità di difendere modelli di sviluppo compatibili con la qualità sociale.

Il Piano di Sviluppo Rurale va inteso dunque non tanto come uno strumento per dare risposte temporanee ed incentivi immediati alla nostra agricoltura. La PAC rischia di essere intesa come un ammortizzatore sociale, ma come un documento di politica agricola che al tempo stesso sia anche un documento di politica sociale, ambientale e culturale. Ripartire dal lavoro, dalla sicurezza alimentare, dalla valorizzazione dell'ambiente e dal legame con i territori per gestire la nuova questione agraria. Questa è la nostra sfida e la nostra ambizione. Riteniamo che si possa partire da un metodo ampiamente sperimentato a livello regionale negli ultimi anni, quello dell'approccio leader. Condividiamo le affermazioni e i giudizi contenuti nel Piano di Sviluppo Rurale: il metodo leader ha permesso di sperimentare una programmazione endogena e partecipata dello sviluppo. La sua realizzazione ha spesso favorito l'adozione di soluzioni organizzative più alla portata delle problematiche locali, ha offerto la possibilità di introdurre strategie volte a valorizzare le risorse e i prodotti locali, che in alcuni casi rischiavano di scomparire definitivamente. Il leader ha rappresentato in questi anni uno strumento di sviluppo particolarmente significativo non tanto per le risorse disponibili quanto perché ha introdotto una metodologia nuova nel concepire lo sviluppo locale, l'approccio dal basso. Il modello di sviluppo su cui si basa tale approccio prevede l'aggregazione sul territorio di partnerariati pubblico-privati, i quali elaborano e attuano una strategia di sviluppo che nasce dall'analisi delle potenzialità del proprio territorio e trasforma tali potenzialità in una proposta progettuale qualitativamente forte, coerente e sostenibile. Gli operatori sociali diventano così i principali attori del proprio sviluppo. In diversi passaggi il PSR riproduce l'idea che le risorse destinate all'approccio leader, cioè l'Asse 4, siano finalizzate in maniera trasversale al conseguimento delle priorità degli altri tre assi. Rilevo però una

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

certa ambiguità laddove a pagina 74 del PSR si specifica che il leader, pur contribuendo agli obiettivi generali del piano, opererà in particolare negli ambiti di intervento dell'Asse 3. Io nutro qualche perplessità in merito a questa scelta, si lascia la parte grossa in termini economici del nuovo PSR alla programmazione dall'alto, infrastrutture, prepensionamento, aree svantaggiate, misure ambientali e dunque anche tutta la partita del biologico, mentre si decide di proporre la partecipazione dal basso solo per le politiche relative alla qualità della vita e alla diversificazione dell'economia rurale. Riteniamo forse che si possa attivare una politica partecipata per il miglioramento della qualità della vita quando i finanziamenti per le zone svantaggiate, le infrastrutture, la riconversione in agricolture ecosostenibili sono ad esclusivo appannaggio dei tavoli verdi e quindi al di fuori di questo processo di larga partecipazione? Personalmente penso di no, penso che l'approccio previsto dal quarto asse debba essere sul serio trasversale o almeno parzialmente trasversale, per esempio individuando le zone dove avviare progetti definiti dalle comunità locali, magari scelte attraverso una valutazione dell'operato dei GAL e delle Comunità Montane. Per rafforzare l'idea di sviluppo endogena fortemente voluta dall'Unione Europea, si potrebbe prendere in considerazione anche la nostra proposta di Legge regionale per la costituzione dei distretti rurali ed agroalimentari, che assumerebbero in questo caso un ruolo decisivo nell'ottica dell'approccio leader e quindi nell'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale.

Nel declinare gli obiettivi previsti dai quattro assi prioritari per il PSR, elabora il PSR una propria idea dello sviluppo possibile e compatibile con il territorio regionale che individua nell'agricoltura regionale un'asse fondamentale dello sviluppo integrato. Coglie gli aspetti salienti della gestione del territorio nelle diversificate espressioni della ruralità e punta alla valorizzazione delle eccellenze ambientali. Mi convince quell'idea di fondo che punta all'integrazione dell'esigenza ambientali nella politica agricola, attraverso la definizione di un modello di agricoltura ecosostenibile che agisca positivamente su tutti gli elementi che compongono il complesso quadro ambientale, ovvero l'ambiente inteso come qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo, ma anche come risorse naturali e come paesaggio o forma sensibile dell'ambiente che integra l'elemento naturale.

Elementi strategici nell'attuazione del PSR sono secondo noi - e concludo - forte sostegno alla commercializzazione privilegiando la filiera corta e i processi di concertazione dell'offerta da parte dei produttori, premiare le realtà capaci di valorizzare le multifunzionalità, ripartizione dei premi con maggiore equità, seguendo anche criteri

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

sociali. Nessun premio va assegnato a chi fa uso di OGM, mentre dovrà essere sostenuto chi coltiva prodotti tipici, incentivare la ricerca per la salvaguardia della biodiversità e del patrimonio genetico autoctono, valorizzare il sistema dei parchi e la rete natura 2000, incentivare la riconversione al biologico, favorire l'imprenditoria giovanile e femminile, attraverso però un controllo dell'erogazione dei fondi che dia maggiori garanzie rispetto a quanto si è verificato in passato, elaborare piani energetici che prevedano l'uso di biomasse. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Lupini. La parola al consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Grazie, Presidente. Colleghi, in realtà io esordirei citando in buona sostanza quello che ha detto la collega Modena, perché poi in realtà se oggi siamo a dibattere di questa materia tutto sommato alla fine dei conti lo dobbiamo anche alla sua precisione e puntualità, perché io sono più che convinto che questo dibattito d'Aula se non avessimo fatto noi questa richiesta non sarebbe assolutamente avvenuto. Invece trattasi di cosa buona e giusta, come si potrebbe dire, trattasi di cosa anzi a termini di legge indispensabile. Questa è la prima delle cose che mi sento di evidenziare. La Legge 13 all'art. 19, nel comma 4, prevede che la Giunta regionale preliminarmente all'elaborazione degli atti da presentare per il negoziato con il Governo e la Commissione adotti uno schema generale di orientamenti di programma da sottoporre all'esame del tavolo di concertazione, etc., etc.. La Giunta regionale presenta lo schema generale al Consiglio regionale, allegando i pareri e i documenti che scaturiscono dalla concertazione. Il Consiglio approva ai fini del negoziato una risoluzione in cui, in coerenza con il Piano Regionale di Sviluppo, vengano indicati gli indirizzi fondamentali e le priorità.
Ora, colleghi, a prescindere dal fatto che mi sembra assolutamente originale che una previsione di legge di contabilità, quindi di legge fondamentale, debba essere eccepita perché debba essere rispettata a valere su un documento della opposizione, questa cosa è assolutamente originale per dirla proprio morbida, l'iter è stato completamente disatteso e anzi capovolto, stravolto. Noi assistiamo ad una situazione in cui a marzo di questo anno viene emanato il documento strategico sul Piano di Sviluppo Rurale. Come se non bastasse, prima ancora di questa seduta di Consiglio, viene predisposto il Piano di Sviluppo Rurale, cioè noi abbiamo già, perché ce l'abbiamo fisicamente, questo Piano. Quindi non solo vengono elaborate le linee strategiche, il documento regionale, il DSR per

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

capirci, ma viene anche addirittura predisposto il Piano e viene distribuito il Piano a tutta la società e alla comunità regionale, questo prima che la Regione affronti l'argomento delle linee d'indirizzo. Noi oggi, colleghi, stiamo discutendo, e lo dico come sempre citando, che questo non è un problema né di Zaffini, né del gruppo di Alleanza Nazionale, e né dell'opposizione, è un problema del Consiglio regionale, Presidente, al di là del decoro o meno delle istituzioni. Io non la voglio buttare sul tragico, però questo è un problema che noi dobbiamo cominciare veramente ad affrontare con uno spirito diverso, da parte della Giunta con una maggiore accortezza ed educazione, vorrei dire, istituzionale, da parte del Consiglio con maggiore rigidità, assolutamente, perché noi oggi ci troviamo a discutere di linee di indirizzo dopo che già c'è il Piano fatto per quello che riguarda l'agricoltura. Per quello che riguarda la coesione, chiamiamola così, voi avete anche qui deciso di adottare questo nome originale, che vi piace tanto, va bene, c'è già un documento che mette paletti assolutamente stretti, pur dicendo nulla, però insomma già dà l'idea di quello che avete intenzione di fare.

Oggi, in buona sostanza, di che cosa stiamo parlando? Allora, siccome però a noi dell'opposizione… e poi qui non è tanto, io mi riferisco alla battuta della collega Girolamini, non è tanto responsabilità, cioè non possiamo dire che è responsabilità del Consiglio, diciamo che la responsabilità è dell'istituzione Regione, cioè se noi non ci mettiamo in testa di almeno rispettare il dettato legislativo, peraltro neanche recentissimo, i problemi poi ulteriori e aggiuntivi legati allo spiazzamento del ruolo del Consiglio regionale alla disintermediazione del Consiglio regionale figuriamoci, vengono giù a valanga. Noi però, siccome come opposizione abbiamo chiesto il dibattito e non ci sottraiamo certo alle valutazioni di merito, pur ritenendo questo dibattito tardivo rispetto all'evidenza delle cose, perché ci sembra un po'…, ci sentiamo un po' sempre come quel famoso soldato giapponese che stava ancora sull'isola a difendere la bandiera dopo non so quanti anni che era finita la guerra, abbiamo sempre questo tipo di sensazione, questo retrogusto fastidioso.

Partiamo dal ragionamento generale, questa nuova ratio, questa nuova ratio che mi è sembrato anche ascoltare dalle parole della Presidente di dare acqua ai cavalli che bevono, se vogliamo usare una metafora. Ma, Presidente, lei è sicura che nella sua maggioranza c'è una logica di questo tipo, domando? È sicura che nei suoi numeri fondamentali della sua maggioranza - mi riferisco ai colleghi di Rifondazione, ai colleghi Comunisti Italiani, al Verde, che poi chiameremo dopo su un passaggio particolare, ma

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

vedo che non è presente, glielo telefoneremo - è sicura che qui c'è l'idea di dare acqua ai cavalli che bevono? A me sembra di capire che nella sua maggioranza tutta questa parte che io ho citato abbia tutt'altre idee in testa, dica anzi che bisogna dare da bere agli assetati, che i cavalli che bevono… bisogna dare acqua agli assetati, i cavalli che bevono quelli già bevono e stanno già bene di loro. Invece noi pensiamo assolutamente con lei, se lei veramente va a definire questa sua intenzione, che mi sembra una logica assolutamente rivoluzionaria, mi pare che sia il collega Mantovani che il collega Lignani l'abbiano esposta, noi abbiamo tutta la condivisione e se vuole anche l'umana solidarietà rispetto ad un percorso che finalmente vede dare acqua ai cavalli che bevono, perché fino ad oggi questo non è mai successo, non è mai successo sul turismo, non è mai successo sullo sviluppo economico, non è mai successo. Probabilmente anche per questo, cioè anche per questa circostanza dell'aver utilizzato le risorse della vecchia programmazione, quella 2000-2006, quella grassa per capirci, e lei sa a che mi riferisco perché questa prossima non sarà comunque così grassa, questo probabilmente, avendo usato le risorse di quella programmazione con l'altra logica, quella della distribuzione a pioggia, quella del dare un po' ma a tutti, quella del dare poco ma a tutti, quella dello spolverare le risorse come lo zucchero a velo sulla crostata, quella logica probabilmente, sbagliatissima dal punto di vista economico, molto sbagliata, perché quella è una logica di tempi grassi di vacche grasse. La ridistribuzione del reddito, il concetto di Robin Hood che toglie ai ricchi per dare ai poveri funziona o può funzionare in tempi di vacche grasse. In tempi di vacche magre, dove le risorse sono poche, sono esigue e vanno selettivamente utilizzate, la logica non può essere quella di Robin Hood, la logica deve essere quella di dare acqua ai cavalli che bevono.

Avere sbagliato approccio probabilmente è proprio quello che ci ha portato all'elaborazione oggi di una matrice che giustamente la collega Modena definisce piena di trappole, piena di incognite, quella famosa matrice opportunità, minacce, punti di forza e punti di debolezza, che peraltro è un classico della scienza del marketing perché si tratta di una matrice che segmenta il mercato, una matrice fatta a quadranti, per cui in alto a destra ci vanno le opportunità ed in alto a sinistra le minacce e sotto i punti di forza ed i punti di debolezza. Va elaborata, ed io non so come sia stata elaborata per arrivare a questi punti, questa matrice denominata SWAP; non conosco l'indagine fatta a monte e deve essere assolutamente scientifica ovviamente, non è che si elabora una matrice mettendo là i punti, immagino che Caporizzi questo l'abbia elaborato in base a criteri

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

oggettivi di scientificità, magari se poi me li fai vedere ne parliamo, perché? Perché invece io vedo che la collega Modena si è concentrata sulle minacce e sui punti di debolezza, io vedo invece addirittura che ci sono delle opportunità e dei punti di forza opinabili, cioè personalmente vedo che c'è un elevato tasso di accumulazione del capitale, vorrei vederlo questo elevato tasso di accumulazione del capitale. Io so che la gran parte delle imprese di questa regione sono sottocapitalizzate, viceversa, esattamente viceversa. Io ribadisco, so che gran parte delle imprese di questa regione hanno un problema di sottocapitalizzazione. Quindi definire punto di forza un elevato tasso di accumulazione di capitale non mi sembra, cioè vorrei vedere l'indagine che c'è a monte, oltre ad altri dubbi. C'è però, al di là dei dubbi, comunque una situazione oggettiva, un risultato di questa matrice che non ci dà il senso di una regione che ha beneficiato per sei anni di politica comunitaria grassa. Possiamo dirci che i risultati degli investimenti 2000-2006 li vedremo nel 2009, 2010, 2011, va bene, forse, però diciamolo, e qui vengo ad una prima conclusione.

Io credo, Presidente, che al di là dei problemi di tempo, degli sfasamenti, del mettere il Consiglio davanti al fatto compiuto, ma la Giunta, prima di definire i suoi criteri, cioè prima di andare a marzo-febbraio ad elaborare quelle linee strategiche, l'ha fatta una analisi vera, attenta, tecnicamente sostenibile e plausibile degli effetti anche in prospettiva, anche prospettici degli investimenti 2000-2006? L'ha fatta? E, se l'ha fatta, fatecela vedere, come si suol dire, perché noi non l'abbiamo vista e quindi non abbiamo neanche modo di aiutare a commentarla. Io ho il sospetto, con tutto il rispetto per Caporizzi e tutti gli altri, che non sia stata fatta, ho questo sospetto, però siamo pronti a parlarne. Questo è un primo problema, perché è chiaro, Presidente, che poi quando, e qui vengo velocemente a parlare dei due filoni, quando poi andiamo a parlare di accesso al credito mi pare del tutto evidente che dobbiamo conseguentemente parlare di revisione complessiva della strumentazione regionale, Presidente, no? Oggi parlare di accesso al credito senza dire che va riordinata Sviluppumbria e quindi Gepafin, che va riorganizzato tutto il sistema dei consorzi, perché non è possibile che ogni associazione di categoria abbia tre o quattro consorzi di garanzia fidi e quindi questo va messo nel tavolo, perché questa è la vera materia da trattare al tavolo, che i commercianti in Umbria hanno quattro o cinque consorzi di garanzia fidi e altrettanto gli artigiani, altrettanto gli industriali… No, gli industriali ne hanno uno, però tutto questo va messo sicuramente a sistema.

Poi, Gepafin così com'è va bene? Io dico no, non so quello che dite voi. Sviluppumbria è

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

giusto che sia quella progettata, è giusto che oggi sia ancora quella pensata diciamo così dai padri di questa regione? Non è cambiato niente dagli anni ‘90 ad oggi in questa regione, cioè Sviluppumbria non serve che sia adeguata alla sua mission, che sia ristrutturata magari come holding dello sviluppo regionale, che possa trattare di industria, di servizi, di turismo, di commercio? Io ce l’ho la mia idea in testa, ma la maggioranza ce l’ha? Questo è il dubbio, che poi ovviamente viene, tutto questo si sostanzia analizzando quello che è successo con i cinque anni precedenti. Il discorso della sussidiarietà, cioè dove sta la vera scelta di fondo? Dare acqua ai cavalli che bevono senza valutare attentamente l’ipotesi di far camminare tutto il discorso che sta fuori lo strettamente pubblico di questa regione, che è tutto un settore che aspetta di essere motivato ed attivato. Noi abbiamo depositato una proposta di legge come opposizione, i colleghi della Margherita hanno dimostrato sensibilità anche loro, ma tutto questo dibattito c’è? Era questa, credo, la sede importante dove intervenire.

Il discorso delle infrastrutture. Voi in questo documento, e qui mi piacerebbe che fosse stato presente il collega Dottorini perché poi alla fine c’è modo e modo di stare dentro una maggioranza. Io capisco tutto, ma insomma alla fine qui bisogna che la smettiamo di fare politica sulla carta e poi non leggiamo i documenti. Allora Dottorini oggi come vota? Dottorini oggi come vota? Come fa a votare un documento che dice, documento questo che votiamo oggi, che dice: “l’Umbria ha una dotazione infrastrutturale inferiore alla media nazionale, rispetto alla quale registra quasi 20 punti percentuali in meno”? Dottorini l’altro ieri ha detto il contrario, allora Dottorini deve venire in aula e deve votare contro se no che stiamo a fare? Io condivido questa parte, potrei votare a favore condividendola, ma sto facendo un intervento dove sto spiegando anche altri passaggi ed altre cose. In particolare, riguardo alle reti stradali la situazione umbra sembra penalizzata dalla carenza di autostrade, dite voi e lo diciamo anche noi. L’Umbria registra infatti, dati ISTAT, il valore minimo tra le regioni italiane in termini di densità autostradale. Allora amico Dottorini che stai facendo? Dimettiti, almeno Ripa di Meana era venuto con noi, vieni all’opposizione, sii coerente. Altro che bicchiere di vetro o bicchiere di plastica, no? Quindi questo è uno dei nodi che dobbiamo sciogliere, ma l’opposizione non si tira indietro, sia chiaro. Poi la partita, sempre per rimanere al piano sociale, voi esordite con il documento dove citate i dati relativi all’invecchiamento della popolazione. Presidente, io già in altri interventi ho spinto su questo tasto. A me francamente, Presidente, sembra che questa sia la vera grande emergenza dell’Umbria, questo discorso dell’invecchiamento della popolazione,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Presidente, che fa il paio con i dati della forza lavoro che vede le donne fortemente penalizzate è un discorso che noi dobbiamo affrontare seriamente, perché solo mettendo a disposizione della donna strumenti veri, concreti e seri che la liberano dalla scelta odiosa del doppio ruolo, madre o lavoratrice, noi potremmo da una parte dare modo a questa Regione di ripartire demograficamente, perché poi alla fine i problemi camminano con i piedi, perché sembra che noi dobbiamo ragionare dei grandi sistemi, che la crisi demografica dell'Umbria faccia riferimento non so a che cosa, ma io credo che molto banalmente l'altro giorno leggevo sul 'Messaggero' la lettera di una madre che dice: "io non riesco a mettere mio figlio all'asilo nido, ergo devo smettere di lavorare"; oppure a monte una donna che non vuole smettere di lavorare decide di non fare figli. Allora questa è una materia sulla quale noi dobbiamo agire, altro che garante i detenuti, è qui che dobbiamo mettere le risorse, Presidente, non sulle scelte demagogiche colorate, è qui che dobbiamo mettere i soldi. Lei è donna.

Obiettivi, il PSR, il Piano di Sviluppo Rurale. Anche qui, il Piano di Sviluppo Rurale, Presidente, c'è tutta una partita complessa legata alla nuova politica agricola comunitaria che chiama tutto il settore in Umbria ad una scelta veramente epocale, che se la accoppiamo alla necessità di riconvertire, io ho detto il 70%, qualcuno mi ha guardato storto, ma io non credo di essere molto lontano, da qui al 2011 noi dovremo riconvertire il 70% della produzione agricola di questa regione, perché se ci mettiamo dentro barbabietola, tabacco, erbacea, noi avremo da riconvertire il 70%, Presidente, e io credo di non essere tanto lontano, semmai sto basso. Noi oggi abbiamo un problema serio da affrontare che è quello della rimessa a cultura, non a coltura, del sistema agricolo regionale, cioè noi dobbiamo investire sulla assistenza agricola, sulla conoscenza, sullo sviluppo del sistema. Noi abbiamo oggi un sistema di assistenza fermo alla 33 che è assolutamente obsoleto, superato. Oggi l'assistenza l'abbiamo lasciata in mano alle associazioni dei produttori, che fanno finta di farla e non la fanno. Allora questo è un problema serio. Tutto lo sviluppo del no-food che è la vera sfida, la vera frontiera della riconversione agricola per i prossimi anni, dove sta su questi documenti, Presidente? Allora vado a chiudere, perché come al solito la faccio lunga.

Credo Presidente che in questo suo secondo mandato, avendo lei maggiore libertà rispetto al primo, nel senso che di solito il secondo mandato serve per fare le cose difficili, Presidente, debba veramente dare un segno a questa Regione, è ora che lei lo faccia. I professori sono passati, il tempo è passato. Se non lo fa Rita Lorenzetti questa cosa non

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

credo che nel vostro ambiente e nella vostra maggioranza qualcun altro lo possa fare. È lei la Presidente, ha vinto pure con una percentuale altissima. Allora, Presidente, queste linee di indirizzo devono essere riformulate, andando ad adottare le scelte difficili. Io capisco che è facile a dirlo ed è molto più difficile farlo, però Presidente queste scelte vanno riformulate e vanno riformulate, come indica l'opposizione in un documento che non era scontato che noi facessimo, perché l'opposizione non era scontato che oggi producesse un suo documento sulle linee d'indirizzo, l'opposizione poteva fare l'opposizione: voi ci date il nostro documento e noi come tutta l'opposizione del mondo diciamo "non ci piace" o "ci piace". Invece no, noi abbiamo voluto fare di più, grazie soprattutto alla collega Modena che ci ha dato una mano su questo, abbiamo elaborato un nostro documento. Allora, Presidente, io credo che lei debba approfittare di questa occasione e di questo dibattito con tutto quello che c'è stato dentro per rimodulare queste linee guida e dare il segno di una Regione che cambia, a partire dagli strumenti evidentemente, a partire dalla strumentazione regionale. E' lì la cartina di tornasole, è lì la diga. Di qua c'è la conservazione, l'inutilità credo, scusi, di dieci anni di mandato, di là c'è il cambiamento, di là c'è l'aver lasciato il segno, di là c'è la Presidente che ha cambiato la Regione e l'ha impostata per una nuova fase di competizione, a partire dall'utilizzo dei fondi strutturali, per agganciare la ripresa e comunque mantenere l'Umbria veramente nelle condizioni di competere.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE GILIONI MARA

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Zaffini. La parola al consigliere Ronca.

RONCA. Grazie, Presidente. Cercherò di stare anche sotto i dieci minuti, anche se è una discussione importantissima, quella che stiamo facendo e la stiamo facendo in questo momento, quindi ciascuno di noi cercherà di dare il contributo che può. È una discussione di per sé anche complicata, perché chiaramente, anche se il collega Zaffini diceva che non esistevano punti di riferimento su quello che era avvenuto prima, io penso che i due documenti strategici che sono stati consegnati, la prima parte, sia quella relativa alla innovazione e competizione, sia quello relativo allo sviluppo rurale, invece la prima parte ha tutta una serie di considerazioni di dati e di numeri, specialmente per quanto riguarda quello dello sviluppo rurale, riporta un po' tutti gli interventi dal 2000 al 2006, quindi con

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

tutte le azioni in essere e su tutti i vari settori. Ma non voglio entrare nel merito di queste considerazioni, voglio fare una prima considerazione un po', non so se io l'ho interpretata bene o male, ma mi sembra che noi stiamo ragionando di una questione di estremo spessore politico, noi stiamo parlando di documenti strategici che sono fortemente collegati al documento strategico nazionale e al documento strategico europeo, cioè qui mi sembra che questa interconnessione tra l'Europa e gli Stati nazionali dei 25 Paesi che fanno parte dell'Europa e le Regioni abbiano degli assi strategici importanti che puntano e mirano, appunto, ad avere interventi mirati su strategie definite che possano portare l'Europa a competere nel mondo, gli Stati nazionali, i vari Stati dei 25 Paesi che fanno parte dell'Europa ad avere tutti delle condizioni di riequilibrio economico e territoriale a condizione della cosiddetta garanzia di concorrenza e quindi dentro questo ragionamento, le Regioni, chiaramente, stanno dentro questa impostazione, si orientano e danno questo contributo.

È forse partendo da queste considerazioni che quindi andiamo a vedere e andiamo a riscontrare, anche perché abbiamo delle risorse inferiori rispetto a quelle che eravamo abituati ad avere, molto probabilmente quelle risorse per riequilibrio territoriale che oggi vengono indirizzate ad altri territori di altri stati, che hanno un'economia e che sono inferiori a noi e ad altri Paesi europei, noi abbiamo forse ricevuto queste risorse negli anni passati, abbiamo avuto quindi la possibilità. Oggi ci poniamo di fronte ad una situazione dove noi dobbiamo competere su alti livelli, quindi abbiamo la necessità - e vengo quindi qui alle considerazioni che faceva prima la Presidente Lorenzetti questa mattina quando introduceva questa argomentazione - abbiamo meno risorse a disposizione, però abbiamo quelle risorse che dobbiamo saper spendere così come abbiamo fatto fino ad oggi.

Anche qui, al collega Mantovani: io non sono d'accordo quando diceva che abbiamo speso male i soldi, le risorse che la Regione…, anche perché i dati invece ci dicono che noi abbiamo speso più di quello che dovevamo avere a nostra disposizione perché avevamo speso tutto e abbiamo potuto prendere anche risorse dove erano state spese da altri, questo significa… ecco, l'efficienza e la capacità della Regione che fino ad oggi ha avuto nel saper spendere e nel sapere anche preparare così a bandire a tavola per avere queste risorse.

Allora, per venire invece rapidamente a quelle che sono le considerazioni più inerenti a questi due documenti strategici, intanto un'altra considerazione importante, proprio perché – lo diceva sempre la Presidente Lorenzetti questa mattina – noi dobbiamo saper tenere

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

insieme i programmi operativi comunitari con le priorità della seconda fase del Patto per l'innovazione e lo sviluppo e la coesione sociale. Io penso che anche questo sia un altro passaggio fondamentale perché laddove noi abbiamo perso delle risorse importanti sicuramente che non avremo più a disposizione, la strategia, la seconda fase del Patto di concertazione, io l'ho interpretata anche così, potrei avere anche sbagliato però quando diciamo che ciascuno deve fare la sua parte e che c'è la necessità che tutti i soggetti, anche rispetto all'esperienza che abbiamo vissuto nella precedente legislatura, si impegnino di più con le risorse e quindi ciascuno faccia la propria parte, significa che oltre ad avere una Regione che programma, che indirizza, che governa, etc., ma gli altri soggetti che fanno parte della concertazione e dei famosi tavoli devono mettere anche ciascuno quel pezzo importante e significativo che ci può permettere di sopperire alla mancanza di alcune risorse, ma che insieme..., quindi oltre ad esserci il valore in sé della concertazione come scelta di Governo, che è la cosa fondamentale, ma mette anche nelle condizioni di avere quei soggetti che vanno in questa direzione. Quindi bene ha fatto la Lorenzetti a ricordare anche all'associazione, all'assemblea delle Associazioni industriali che ciascuno deve fare un po' la sua parte, come pure il richiamo al credito, al medio-credito c'era quando anche le banche devono mettere quel pezzo, perché poi se facciamo sinergia, se riusciamo a fare, a costruire questa politica così di area di Regione insieme, noi possiamo veramente creare le condizioni per competere e per sopperire anche ad alcune carenze che noi abbiamo.

Vado rapidamente perché il tempo è tiranno, però quando abbiamo visto per queste considerazioni che facevo prima anche sui documenti l'analisi, come è stata chiamata, dove mette in evidenza i punti di forza e i punti di debolezza, noi abbiamo sicuramente dei punti di forza e dei punti di debolezza importanti. L'Umbria ha sostanzialmente retto, però io dico: noi abbiamo due punti abbastanza insidiosi che ci devono far riflettere ma che stanno dentro al filone della competitività e dell'occupazione. Quando andiamo a leggere alcuni dati, e mi ha impressionato quando leggevo che c'è stata una fase di investimenti molto significativi in Umbria, sul settore della produzione, non abbiamo avuto un riscontro in termini di crescita del PIL e non abbiamo avuto neanche un riscontro sotto il punto di vista della crescita occupazionale, legata a quella che era l'incremento e la percentuale notevole degli investimenti. Qui c'è un problema, è chiaro che qui c'è un'attività produttiva che va sicuramente ridefinita, c'è qualcosa che non funziona, che non va perché laddove si investe bisogna che noi otteniamo maggiore produttività e maggiore occupazione,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

altrimenti c'è qualcosa che non va. Oppure il dato che noi…, è un altro dato abbastanza preoccupante, quando andiamo a leggere che sicuramente noi produciamo delle risorse intellettuali importanti, molti laureati e molte figure importanti professionali da spendere sul mercato del lavoro, però poi andiamo a vedere il dato rispetto anche al centro Italia e alle altre parti d'Italia, sono i minori occupati in termini di attività. Il che significa anche qui, e torniamo sempre al punto precedente, che noi abbiamo delle situazioni di produzioni che non hanno un valore aggiunto, che non c'è questa ricchezza per le risorse umane, dove noi dobbiamo veramente qui costruire dei percorsi meritocratici per le persone, ma che ci siano delle rispondenze sul sistema produttivo, perché se no molto probabilmente... E qui c'è una considerazione legata ad esempio a tutta quella partita dell'apparato produttivo umbro che è molto legato ai sub fornitori e che fanno interventi, anche questa è una cosa importante nelle considerazioni che si dicono su quel documento, si incide sui processi perché magari si devono abbassare i costi anche con l'innovazione, ma non si incide sul prodotto che si produce e questa è una cosa estremamente importante, perché se noi vogliamo vincere la sfida e competere a livello globale ed essere nelle condizioni di poter avere in termini di sviluppo dei punti di riferimento per far crescere anche una rete di piccole e medie imprese, dobbiamo avere il prodotto, la qualità e il prodotto che ci identifica, che ci fa diventare punto di riferimento.

Quindi questo è un altro pezzo fondamentale su cui noi dobbiamo ragionare, ma mi sembra - e vado velocemente perché era rimasto solo un minuto a mia disposizione - che dentro al documento strategico competitività ed occupazione ci sia tutta una serie di interventi che possono dare delle risposte e che vanno in questa direzione, come pure sul documento, e qui non ho tempo, però strategico... sviluppo rurale Umbria, anche qui noi abbiamo fatto degli interventi importanti, la forestazione, abbiamo predisposto tutti dei percorsi significativi e importanti per indirizzare risorse anche in termini di sviluppo su alcune tipologie di prodotto legate al sistema territoriale, alla tipicizzazione, al valore aggiunto, alle filiere corte. È un pezzo importante, come un altro pezzo importante è sicuramente la forestazione non intesa come solo bene ambientale e di riambientamento e di recupero del riassetto idrogeologico, l'anidride carbonica, queste questioni sono importanti.

Concludo dicendo, condivido, così come ricordava anche il collega prima di Rifondazione Comunista, non bisogna spalmare in tanti rivoli, concentrare le cinque macroaree che sono state individuate sono il punto di riferimento, lì ci stanno gli inserimenti finanziari con

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

le filiere, fondo europeo per lo sviluppo regionale, che copre quasi tutte le macroaree, esclusa quella dell'occupazione, delle risorse umane che è il Fondo Sociale Europeo, il Fondo per le Aree Sottoutilizzate che sono risorse nazionali, aiutano sui beni culturali, sulle infrastrutture, su tutta una serie di questioni, i fondi europei e agricoli per lo sviluppo rurale, che coprono tutte le cinque aree sono altre risorse fondamentali. Ecco, sono di meno, però noi dobbiamo avere la forza e la capacità di saperle indirizzare e su questo mi sembra però che noi abbiamo, e ho finito, il programma, il documento riunificato in un documento unitario di programmazione e di coesione che diventa fondamentale e mi sembra che ci stiano tutti gli strumenti di riferimento per poter lavorare e quindi utilizzare al meglio un po' tutti questi filoni economici.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Ronca. La parola al consigliere Nevi.

NEVI. Grazie, Presidente. Io sarò breve perché altri colleghi hanno già ottimamente esplicitato quello che è il pensiero dell'opposizione in relazione a questo importante strumento che ci dice come andremo avanti nei prossimi anni in relazione ad un tema che è assolutamente fondamentale e che attiene alla competitività del nostro sistema produttivo e anche al nostro sistema istituzionale. Vorrei dire che sugli obiettivi siamo tutti d'accordo, a parte come diceva giustamente il collega Zaffini, il consigliere Dottorini che ha idee diverse da praticamente la totalità del Consiglio regionale, siamo una Regione che ha delle criticità, l'indagine SWAP lo ha messo in evidenza e quindi non può che essere condiviso il tema del rafforzamento del sistema produttivo, sia esso agricolo che industriale, accanto a quelle politiche che riguardano invece l'occupazione e quindi il versante del sociale.
Quello che l'opposizione vuole sottolineare è che stiamo ormai da anni dentro un processo di rafforzamento, se così si può dire, del sistema produttivo, ma molte cose sono rimaste sulla carta. Noi dobbiamo far sì che attraverso un utilizzo migliore, più razionale delle risorse si possa arrivare a dei risultati più concreti, più tangibili, che portino sostanzialmente ad un dato che è quello dell'innalzamento del prodotto interno lordo, perché non c'è altro indicatore che si può prendere in considerazione per vedere se le nostre politiche sono efficaci oppure no. Io penso che il sistema produttivo umbro sia mediamente inserito nel panorama italiano, se invece il prodotto interno lordo è notevolmente sotto la media nazionale è evidente che qualcosa non funziona e bisogna

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

tarare meglio quelle che sono le politiche concrete. Su questo il tema della concretezza è un tema che noi vogliamo sottolineare fortemente, perché oltre ad essere d'accordo sui principi generali è forse più importante definire le concrete modalità tramite cui perseguire gli obiettivi stessi. È stato messo in luce anche da alcuni nella fase di concertazione, adesso non ricordo, è stato evidenziato questo aspetto della concretezza, Presidente. Spesso i nostri imprenditori, gli attori sociali più in generale ci dicono: va bene, sì, sostanzialmente siamo tutti d'accordo, però insomma chi si rimbocca le maniche siamo noi, chi va avanti siamo noi, le risorse pubbliche sono state scarse, sono diluite in mille rivoli e spesso neanche se ne percepisce il contributo.

Ho letto nella relazione che c'è di Confindustria l'incidenza sugli investimenti delle politiche regionali dei fondi comunitari, siamo a livelli non molto alti e quindi probabilmente qualcosa c'è da mettere a punto, più che altro si deve andare nella direzione che tutti quanti mi pare tra l'altro hanno sottolineato, di una concentrazione delle risorse su quegli assi ritenuti strategici e che ci danno un ritorno immediato o comunque strutturale sul prodotto interno lordo. Poi il tema dei tempi e delle modalità di erogazione dei finanziamenti stessi, delle risorse, anche questo è un tema importante perché la tempistica è direttamente correlata all'efficienza delle risorse stesse e quindi anche su questo punto dovremmo essere molto più attenti. Il tema della crescita dimensionale delle imprese, questo vale sia per quelle industriali che per quelle agricole, devo dire che su questo fronte non è stato fatto molto, nel senso che i risultati non sono così entusiasmanti, quindi dovremmo forse su questo valutare meglio la politica da intraprendere.

Ultimo dato per noi veramente fondamentale, sul quale siamo convinti l'Umbria sia molto indietro rispetto ad altre zone del nostro Paese, è il partnerariato pubblico-privato, cioè la collaborazione tra pubblico e privato per risolvere i tanti problemi sia in termini di servizi pubblici che opere pubbliche che energia, i fattori della competitività più in generale. Su questo punto qui io penso che si debba avviare una riflessione, il Governo regionale debba avviare una riflessione più approfondita e speriamo che i disegni di legge sulla sussidiarietà orizzontale possano prendere il largo e venire in Consiglio regionale quanto prima, perché occorre da questo punto di vista un salto culturale, che ci serve per sostenere lo sviluppo del nostro sistema produttivo, attraverso la collaborazione anche con il pubblico e ci serve per migliorare i servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione. Anche questo è stato ribadito in fase concertativa, occorre necessariamente fare molto di più.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

In sostanza, l'opposizione vorrebbe, attraverso la sua azione di stimolo, cercare che si passasse una volta tanto, come diceva giustamente il Consigliere Zaffini, dalle parole ai fatti concreti. Noi abbiamo attraversato momenti in cui ci sono stati roboanti annunci: la Regione è leggera piuttosto che altre iniziative, a cui però concretamente i cittadini non hanno visto corrispondere una discontinuità. È stata usata nel documento la parola discontinuità, io penso che sarebbe la cosa più bella in assoluto poter veramente e concretamente avviare quelle riforme che sono state più volte annunciate ma che purtroppo finora sono rimaste sulla carta.

Noi saremo qui a vigilare e a esercitare la nostra funzione di stimolo positivo, perché abbiamo a cuore le sorti dello sviluppo della nostra Regione, abbiamo il dovere, perché ci hanno segnalato i cittadini di stimolare la maggioranza a fare meglio. Il momento è delicato: le risorse, lo hanno detto tutti, sono inferiori, dobbiamo necessariamente far sì che non ci siano sovrapposizioni anche nell'erogazione delle risorse, anche coordinandole con quelle che sono le risorse nazionali, che anche lì sono state forse troppo a pioggia, hanno inciso poco e hanno dato risultati poco concreti dal punto di vista dell'innalzamento del prodotto interno lordo. Sostanzialmente noi teniamo presente questo dato qua, quello del prodotto interno lordo, non possiamo tenere presente altro dato. Occorre su questo che ci sia da parte di tutti una presa di coscienza che se non incideremo su questo aspetto probabilmente le risorse che abbiamo utilizzato, e non sono state neanche pochissime, sono state utilizzate male.

Io spero che nei prossimi anni si riescano a fare quelle scelte che, mi rendo conto, sono scelte faticose, perché parlare di energia non è semplice, perché nella maggioranza ci sono posizioni diversificate. Parlare di infrastrutture non è semplice perché nella maggioranza ci sono posizioni diversificate e così via, riforme endoregionali, rifiuti, etc. etc., noi dobbiamo però fare delle scelte. È arrivato il tempo delle scelte. Abbiamo passato questo anno in cui c'era di mezzo la scadenza delle elezioni politiche, adesso non ci sono più scuse. Quindi noi, Presidente, la aspettiamo al varco e su questo non faremo sconti perché, come ho detto prima, abbiamo a cuore le sorti della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Nevi. La parola al consigliere Masci.

MASCI. Presidente, colleghi, la precedente legislatura si è incentrata sul nuovo modello di programmazione economica e quindi di sviluppo basato sulle profonde innovazioni

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

introdotte dalla Legge 13 del 2000, innovazioni poi recepite e sviluppate nel nuovo Statuto regionale. Fase improntata alla massima effettività e concretezza delle attività programmatiche, attraverso il ricorso sempre più puntuale a piani, programmi d'esercizio attuativi delle linee d'indirizzo delineate sia dal Patto per lo Sviluppo sia dal Documento Annuale di Programmazione. Azioni di intervento sottoposte a verifica dei risultati che hanno definito un vero e proprio sistema di governo della programmazione economica fondato essenzialmente nella politica di coesione all'interno di un quadro di riferimento macroeconomico circa il posizionamento della nostra Regione in tema di innovazione e di capacità competitiva. L'attuale legislatura si è aperta e si confronta con una situazione economica nazionale ed internazionale difficile, dal carattere non più convincente ma strutturale, che impone sostanziali mutamenti nelle visioni strategiche. I temi dell'integrazione e della coesione europea, le questioni poste dall'andamento dei processi di sviluppo dell'economia internazionale, l'accentuazione spinta dei mercati globalizzati, il costo dell'energia sempre più rilevante a causa anche di una instabilità politica dei Paesi produttori, inducono a grossi mutamenti nell'approccio con la materia trattata. Mutamenti in corso di definizione a livello nazionale e con la realizzazione del DPF che per quanto riguarda il tema trattato, come già detto dalla Presidente, riconferma le linee d'indirizzo, i famosi dieci obiettivi strategici nello scenario della nuova programmazione dei fondi strutturali 2007-2013 e pone, questo è importante, come sempre ricordava la Presidente anche, assume impegni economici per forme di compensazione e quindi di co-finanziamento. Mutamenti, dicevo, che si impongono a livello concorrente, ovvero regionale, tesi a marcare sempre più una visione strategica di medio lungo periodo, in grado di orientare e sostenere le scelte in un'ottica di sviluppo del benessere all'interno di un quadro condiviso sui percorsi da intraprendere.

Questo significa, alla luce del perdurante quadro congiunturale internazionale e nazionale, ricercare un grande sforzo collettivo in grado di fronteggiare queste nuove sfide che portano ad una inevitabile e rinnovata politica di coesione sociale, che cambia nei suoi parametri e nelle sue priorità. Una revisione del Patto, infatti, è ritenuta necessaria per allineare i propri contenuti in ragione degli impegni onorati e quindi rispetto agli obiettivi raggiunti, alla luce dei rischi presenti e agli effetti che tale fenomeno può avere in una struttura produttiva come quella umbra, tuttora caratterizzata da elementi di fragilità strutturale. Un processo teso a semplificare i meccanismi di funzionamento che dovrà essere basato su quell'idea di concertazione strutturale che è nata e rimarrà uno dei punti

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

di forza del patto stesso. Tale revisione dovrà necessariamente tenere conto del DAP, quello corrente 2006-2008, dove vengono esplicitate le tendenze in atto e le linee strategiche che saranno sviluppate nel corso dell'ottava legislatura, riponendo una particolare rilevanza ai temi della competitività regionale in funzione del profilo dell'Umbria che vogliamo e in ragione della nuova strumentazione economico-finanziaria.

In questo quadro, la discussione di oggi assume grande rilevanza per due specifiche ragioni: la prima è che ci troviamo all'inizio di una fase della programmazione dei fondi strutturali europei completamente nuova, in una logica che è fortemente segnata dall'allargamento dell'Europa da 25 e poi a 27 Stati membri, che naturalmente riserva la maggior parte delle risorse ai Paesi di nuova adesione. Dobbiamo fare i conti con una quantità significativamente ridotta di risorse, in un quadro di criteri e di parametri nonché di obiettivi generali profondamente modificati. Gli obiettivi definiti riguardano, come è noto, la convergenza, obiettivo rivolto alle Regioni in ritardo di sviluppo ex Obiettivo 1, riguardano la competitività regionale e occupazione, obiettivo rivolto alle zone in fase di riconversione economico-sociale, nel quale Obiettivo può essere ricompresa la nostra Regione; riguardano la cooperazione territoriale europea tendente a favorire la cooperazione transfrontaliera e transnazionale, nonché la crescita di reti di collaborazione e di scambio di esperienze sull'intero territorio dell'Unione. È chiaro, quindi, che in questa nuova fase ci chiede uno sforzo maggiore di qualità progettuale e una rinnovata capacità di relazione e di costruzione di partnerariati con altre Regioni.

La seconda considerazione nasce dal fatto che per l'Umbria da circa vent'anni il riferimento ai fondi strutturali e più in generale alle azioni comunitarie è stata centrale e determinante nella costruzione della programmazione regionale, sia in termini di integrazione di risorse ed armonizzazione degli indirizzi e delle misure. Questa scelta di stretto collegamento di integrazione tra le politiche regionali ed europee ha portato certamente buoni risultati sia in termini di impegno delle risorse stesse, elevata capacità di spesa, riconosciuta peraltro da tutti, ci sono report con risultati oggettivi, sia in termini di crescita del metodo concertativo e della stessa qualità della macchina regionale. In questo quadro, è importante lo stretto collegamento che il documento in discussione propone tra le linee della programmazione europea e le azioni strategiche previste dal Patto per lo Sviluppo. In particolare, noi intendiamo sottolineare l'opportunità di avviare una positiva interazione tra le politiche di innovazione, qualità e coesione europea e la strategia della seconda fase del Patto per lo Sviluppo, tesa ad accelerare da una parte l'innovazione e il

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

riposizionamento del nostro sistema produttivo nelle accezioni di una migliore infrastrutturazione materiale e immateriale del territorio e di una macchina pubblica più snella ed efficiente. Tutto questo comporta una maggiore selettività degli interventi, come è già stato detto da molti altri che mi hanno preceduto, insieme alla conferma di un approccio integrato di risorse e di soggetti sulle tematiche prioritarie prescelte, poi è il tema ampiamente trattato questa mattina dalla Presidente.

Nella costruzione del partnerariato va richiamata l'importanza del principio di sussidiarietà per coinvolgere pienamente tutte le componenti della Comunità regionale, inoltre diventa di assoluto rilievo la costruzione di alleanze e di intese a carattere interregionale sia nazionale che internazionale, in particolare con le Regioni confinanti e con quelle dell'est europeo e sud - est europeo.

Le esperienze già realizzate a riguardo da parte della Regione Umbria sia come Ente capofila o come partner in diversi progetti hanno consentito di implementare differenti attività progettuali con esito positivo e quindi di fatto hanno anticipato una importante linea di corrispondenza agli obiettivi prioritari indicati dalla Commissione. Esperienza questa da intensificare ed estendere anche negli spazi geografici individuati dalla stessa Commissione e magari ancora inesplorati. È evidente come questa prassi non solo vada ad arricchire la nostra capacità progettuale e di relazione, ma ci consentirebbe anche l'accesso indiretto a fondi e risorse che diversamente ci sarebbero preclusi. Immaginare, ad esempio, un'alleanza con un progetto definito con la Regione Marche significa poi automaticamente guadagnare, faccio un esempio dei tanti, una linea preferenziale visto che confina poi con l'est europeo.

In conclusione, ci sentiamo di esprimere, come gruppo della Margherita, un apprezzamento rispetto all'impianto generale del documento che ci viene presentato, che si pone in coerenza sia con il DAP che con i documenti strategici preliminari, quello relativo alle politiche di coesione e al Piano di Sviluppo Rurale approvati dalla Giunta regionale nei mesi di febbraio e marzo ultimi scorsi. Documenti strategici sottoposti ai tavoli generali con una sostanziale e corrispondente condivisione delle parti sociali ed economiche coinvolte, che vanno a concorrere alla definizione delle linee e degli indirizzi relative alla programmazione strategica nazionale contenuta nel quadro appunto strategico della politica di sviluppo regionale del Paese, atti che rappresentano un significativo passo in avanti nell'iter procedurale in ordine al nuovo regime di riforme dei fondi strutturali in argomento. Nello stesso tempo, avvertiamo la necessità di accelerare il

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

più possibile la fase di definizione dei piani operativi individuando attori, partnership e concrete tematiche di intervento, in modo da essere pronti per le fasi negoziali che si apriranno come già è stato ricordato nei prossimi mesi a livello nazionale ed europeo, mettendoci così in condizioni di partire operativamente in modo tempestivo.

Va da sé che questo lavoro dovrà essere accompagnato da uno sforzo corale di sostegno politico sia da parte del Consiglio regionale che da parte di tutte le associazioni di categoria, forze sociali, sindacati, in modo da conferire alla nostra Regione in sede di conferenza Stato-Regioni e negli incontri con il Governo, il massimo potere contrattuale possibile, poiché la posta in gioco è alta e non possiamo consentire, come spesso accade, che in periodi di magra ne paghino le conseguenze negative sempre i più deboli e magari nel concetto di relatività risultano essere anche i più virtuosi. L'appello è evidente, è rivolto al buon senso dei colleghi, affinché venga trovata una risoluzione condivisa al termine dei lavori nell'interesse generale della nostra Comunità regionale, segno di coesione politico-istituzionale per confermare il disegno strategico già delineato da attualizzare ed affinare nelle fasi esecutive della programmazione operativa settoriale, che saranno oggetto di ulteriori approfondimenti da avviare in questo consesso in tempi brevi, come già detto dalla stessa Presidente nella presentazione dell'atto e con elementi di certezza che ora non possediamo, non abbiamo. Processo innovatore in un quadro che cambia, quindi, che richiede riflessioni e approfondimenti ulteriori, ma che non può trascurare il vantaggio della tempestività della risposta. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Masci. La parola al consigliere Bracco, prego.

BRACCO. Grazie, Presidente. Io non so se, come ci ha ricordato puntualmente il consigliere Zaffini, questo dibattito giunga in ritardo rispetto ai tempi, ma io ritengo comunque che sia stato importante e serio, che ancora una volta ha visto impegnato questo Consiglio regionale ad affrontare temi di particolare rilevanza che riguardano il futuro della nostra regione, a partire dall'aspetto specifico che riguarda la riforma dei fondi strutturali europei.

Anche noi, e lo dichiaro subito, siamo particolarmente soddisfatti sia dei documenti che sono stati sottoposti all'attenzione del Consiglio fino all'ultimo documento, cioè il

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

documento unitario di programmazione e coordinamento delle politiche di coesione, e i documenti precedenti che inquadrano questa fase particolarmente delicata e fanno intravedere, io credo bene, quelle che possono essere le prospettive per la nostra Regione. Così come siamo soddisfatti della relazione, della comunicazione della Presidente, con la quale questa seduta ha avuto inizio.

Ora ci diceva, e la Presidente nella sua relazione ci ha ricordato come la riforma dei fondi strutturali, l'accorpamento degli obiettivi, abbiano drasticamente ridotto le risorse disponibili, che per quanto riguarda la nostra Regione che appartiene appunto all'area del centro - nord si aggira intorno al 31% per quanto riguarda l'obiettivo competitività e occupazione, intorno al 20% per quanto riguarda il Piano di Sviluppo Rurale e ci ha sollecitato, di fatto, ad una riflessione che parta dalla riforma, dal riordino, ma anche dalla riduzione delle risorse disponibili. Questa fase, dunque, è come tutte quelle fasi di cambiamento, che ci impegnano ad uno sforzo ulteriore, ad una capacità di ridefinire strategie e obiettivi alla luce delle disponibilità che abbiamo. Io non credo, mentre condivido l'impostazione che dava la consigliera Modena quando ci ricordava che si tratta di una fase di cambiamento, effettivamente cambia lo scenario, lo scenario sta cambiando e non soltanto in queste ultime settimane sotto i nostri occhi, però io non credo, e lo voglio dire subito, che questa fase di cambiamento che modifica lo scenario entro il quale noi ci troviamo ad operare, però comporti dei cambiamenti profondi rispetto ad una strategia che è già stata definita e abbozzata nel corso di questi anni.

Noi in questa sede abbiamo più volte affrontato discussioni su temi parziali, come la discussione sulle infrastrutture o su temi generali, a cominciare dalla discussione che è il dibattito che seguì le comunicazioni della Presidente sul programma di legislatura, in cui gran parte di queste riflessioni che sono ritornate oggi all'interno del nostro dibattito erano state già avanzate, come le riflessioni e le puntualizzazioni sulle criticità della nostra Regione. Io mi ricordo già a suo tempo di averle richiamate, a partire proprio dai documenti che abbiamo sotto gli occhi e che puntualmente ce le ricordano, e sono criticità che è vero che restano, però sono anche criticità difficilmente modificabili nel breve medio periodo, perché sono intrecciate l'una all'altra. Se noi escludiamo il dato ormai strutturale, ma che è tale da molto tempo, che è quello dell'anagrafe, cioè dell'invecchiamento della popolazione che ha molteplici ragioni, che è inutile qui ricordare, cioè ci sono alcuni elementi, come il deficit infrastrutturale da una parte, oppure il particolare dimensionamento delle aziende umbre e anche il basso livello di specializzazione di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

queste aziende, che sono deficit storici che richiedono, io credo, politiche efficaci ma politiche di lungo periodo, che sono in qualche modo strettamente correlate l'uno all'altro, cioè non affrontabili separatamente.

Rifaccio in questa sede un esempio che feci già altre volte: il basso tasso di occupazione della forza lavoro più qualificata, cioè di diplomati e laureati, che è una delle criticità della nostra Regione, è strettamente collegato alla dimensione delle nostre imprese e al tasso di specializzazione delle nostre imprese, perché è chiaro che più piccola è l'impresa, minore è la sua specializzazione e la sua capacità competitiva, minore è anche la capacità di assorbire una mano d'opera qualificata che solitamente trova un soddisfacimento all'aspirazione occupazionale appunto in imprese più moderne, più competitive, di dimensioni medio grandi, etc., etc.. Allora io credo che i problemi che sono questi e che già erano stati messi in luce nelle precedenti discussioni di sei-sette anni fa, che sono riemerse nel corso di tutto il dibattito che ha accompagnato la prima fase del Patto per lo Sviluppo, costituiscono effettivamente i nodi problematici di questa nostra Regione. Così come uno dei punti problematici di questa nostra Regione era l'attenzione ad uno sviluppo qualificato dell'agricoltura, e anche questo lo abbiamo ricordato, che per troppo tempo è stata trascurata, che però negli ultimi anni ha visto un'attenzione diversa, una crescita anche e una specializzazione della nostra produzione agricola che io credo abbia finalmente, anche se ancora parzialmente, imboccato la strada appunto della qualificazione, della modernizzazione, di una capacità competitiva ancora scarsa, ma in un quadro qual è quello che è delineato nel Piano di Sviluppo Rurale io credo possa trovare in prospettiva uno sviluppo che può venire incontro alle aspirazioni che noi tutti abbiamo qui manifestato.

Dunque, noi partiamo da un lavoro di elaborazione, da un insieme di azioni che sono state avviate e da questo punto di vista credo sia molto importante il collegamento fra la fase che noi stiamo attraversando e la riflessione che pur qui dentro abbiamo avviato su quella che abbiamo chiamato la prima fase di attuazione del Patto per lo Sviluppo, l'innovazione e la coesione sociale, e io ritengo che lì ci siano tutti gli elementi per andare avanti con quegli aggiustamenti e quelle modifiche che oggi ci fanno parlare tutti quanti di una seconda fase del patto a cui noi dobbiamo dare vita, che è una fase che è aperta, è aperta al confronto, alla concertazione, all'attenzione della comunità regionale e che dovrà tenere conto di questo scenario cambiato, secondo una linea in cui io ritengo che i punti siano già in qualche modo indicati, nel documento sono ben ripresi, perché io credo che si

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

debbano combinare le azioni strategiche del Patto con le macroaree di intervento che vengono indicate nel documento che è stato sottoposto all'attenzione di questo nostro Consiglio.

È bene individuare gli obiettivi che noi ci proponiamo. La Presidente li ha ricordati, gli obiettivi sono quelli della modernizzazione e della crescita competitiva delle nostre imprese, del nostro sistema produttivo, sono quelle – io credo – di una valorizzazione di quella che noi abbiamo chiamato la valorizzazione della risorsa Umbria, che sta tutta in parte anche dentro il Piano di sviluppo rurale, ma che richiede anche altro, perché riguarda anche le politiche turistiche e innovative che dobbiamo sviluppare, che riguarda da una parte, come abbiamo sempre detto, l'agricoltura di qualità, ma riguarda anche il turismo, l'ambiente, la valorizzazione dei beni culturali, e poi senza disattendere invece quell'attenzione particolare alla coesione sociale che costituisce il punto qualificante della nostra strategia, della nostra iniziativa politica. Perché io ritengo che fra le criticità dell'Umbria ci siano tutte quelle puntualmente elencate nel documento e in parte qui ricordate che abbiamo detto, dall'andamento, dall'invecchiamento della popolazione appunto, dicevamo dal deficit infrastrutturale, dal dimensionamento e la specializzazione delle imprese, dall'insufficienza, che ancora resta tale, del sistema del credito, quindi dei problemi che qui…, dalla capacità che è stata pur ricordata di combinare in un quadro organico l'attività produttiva manifatturiera, l'attività terziaria. Tutto questo io credo che siano elementi qui presenti, ma noi abbiamo anche dei punti di forza e noi dobbiamo essere capaci di valorizzarli e il principale punto di forza, che può essere un fattore non secondario nell'affinamento, nel potenziamento della competitività delle nostre imprese, è la qualità sociale della nostra Regione, quella che appunto chiamiamo coesione sociale, la qualità della vita, il sistema dei servizi, la qualità del sistema sanitario, cioè un complesso di fattori che attengono la vita di tutti i giorni, ma che non sono secondari a favorire uno sviluppo competitivo della nostra Regione, che anzi costituiscono fattori principali di questo sistema, come la formazione, l'istruzione, la valorizzazione del sistema universitario e l'incentivazione delle attività di ricerca di cui noi abbiamo un crescente bisogno, sia quella pubblica, ma io penso soprattutto anche a quel poco che c'è, se è possibile, di ricerca privata, che in genere è la grande assente quando si parla di ricerca e potenziamento di ricerca e di innovazione.

Ora, è chiaro, queste sono le vie che noi abbiamo ripetutamente indicato e che qui ricordiamo puntualmente. È certo che questo lo dobbiamo fare con un'attenzione

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

particolare, ci veniva ricordato, all'utilizzo dei fondi del settennio passato, ma mi risulta che l'utilizzo di questi fondi è sistematicamente monitorato, quindi è possibile verificarne l'efficacia ed io credo che anche questo, anche una riflessione su questo utilizzo e sui risultati che hanno prodotto abbia ispirato la stesura del documento che è alla nostra attenzione. Certo questo pone un tema che torna come urgente, anche se non è nuovo. Io questa storia che l'acqua deve essere data ai cavalli che bevono la sento da dieci anni e credo anche che i bandi integrati e i tentativi che sono stati attuati con il patto siano andati soprattutto in direzione di una sterzatura rispetto al passato dell'indirizzo delle risorse e negli ultimi anni è cresciuta anche una attenzione alla selettività degli interventi. Certo, oggi in presenza della riduzione di risorse e nel quadro in cui noi ci troviamo ad operare, nel quadro difficile che è stato qui ben ricordato più volte, una situazione europea complessivamente non facile, una situazione nazionale aggravata dalle difficoltà che ha la nostra economia e dal peso del debito pubblico e del deficit che noi abbiamo, la piccola Umbria sicuramente io credo potrà fare la sua parte e la potrà fare proprio a partire dall'esperienza che ha maturato in questi anni e la dovrà fare cercando, per quanto è possibile, io credo, appunto, di selezionare sempre meglio i propri interventi e di chiarire in maniera più puntuale, dicevo, gli obiettivi strategici.

Io credo che nella definizione di quelle cinque macroaree che sono, come ricordavo prima, combinate con le sei azioni strategiche del patto, io credo che siano indicate, che sia possibile operare e indicare gli obiettivi che sono prevalentemente, come dicevo, quelli della crescita di competizione che è legata al dimensionamento, alla specializzazione e alla qualificazione della risorsa umana. Questi sono obiettivi importanti che appunto non possono essere disgiunti, come ricordavo, dalla questione sociale, quindi dalle politiche attive del lavoro, alla formazione, soprattutto alla diffusione dei servizi, a cominciare da quei servizi per l'infanzia e per la cura che rendono più facile poi la possibilità di scelta delle donne, questo era un altro punto di criticità che è stato ampiamente sottolineato, perché una volta che i buoni servizi funzionano, le donne possono essere messe nella condizione di scegliere il lavoro. Quindi complessivamente io credo che il documento ci offra un quadro convincente, ci indichi una strada convincente pur nelle parziali certezze che abbiamo, perché ci è stato ricordato che ancora non abbiamo il quadro completo delle certezze sulle quali intervenire e io credo che anche in relazione a questo si possa avviare quella riflessione nella quale la Giunta prima e il Consiglio poi saranno impegnati, che riguarda il tema più generale della governance e che attiene da una parte gli strumenti di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

governo sul territorio, ma che riguarda anche tutta la strumentazione di cui noi abbiamo bisogno per sostenere lo sviluppo e accompagnarlo.

Io credo che da qui parta un impegno e una riflessione che ci dovrà portare ad affrontare anche da questo punto di vista il problema di riforme della Pubblica Amministrazione e della Pubblica Amministrazione regionale, perché ormai anche questo è un dato acquisito e credo che sia patrimonio di tutti noi. La Pubblica Amministrazione non è una variabile indipendente dai temi dello sviluppo, ma è anch'essa un fattore di sviluppo e di competitività, ma anche la capacità di fornire e di offrire, e questo mi sembra di averlo letto proprio indicato nelle macroaree, ai territori, cioè alla competitività territoriali dei territori, dei sistemi produttivi locali, dei sistemi del tessuto di impresa locale, un nuovo protagonismo che in questo quadro dovranno assumere. In questo senso io credo che si indirizzerà l'azione di riforma anche degli strumenti e delle agenzie regionali per lo sviluppo.

Nel corso del dibattito si è evocato il problema di Sviluppumbria, il problema di Gepafin, io credo che quelli siano strumenti per lo sviluppo di questa Regione che devono essere in qualche modo ripensati alla luce delle politiche che noi vogliamo sviluppare per accompagnare la crescita economica della nostra regione e la crescita anche civile della regione stessa. Io credo che tutte queste cose siano dentro la discussione, per questo noi riteniamo che il documento - e quindi anticipo, riguadagnando il tempo - l'illustrazione dell'ordine del giorno che abbiamo presentato come maggioranza, quindi lo dico rapidamente per cui non ci ritorno, per questo noi abbiamo preso atto del modificarsi dello scenario e riconosciuto una coerenza sostanziale tra tutti gli atti di programmazione che hanno accompagnato questa fase a cominciare dal patto ed i documenti di programmazione regionale, preso atto anche del confronto che è aperto fra le Regioni, il Governo nazionale, la Commissione Europea, noi riteniamo che i documenti che sono stati sottoposti all'attenzione del Consiglio siano convincenti, così come ci sembrano convincenti le priorità lì indicate e quindi diamo mandato, quindi si approvano priorità e proposte operative e si dà mandato alla Giunta regionale per condurre l'ultima fase di preparazione delle proposte di programma regionale poi da sottoporre al confronto con il Governo nazionale e la Commissione Europea.

Questa è quindi un'adesione convinta ai documenti proposti, ritengo che si continui lungo una strada che è quella che va verso appunto la modernizzazione e la crescita della nostra regione, anche valorizzando ulteriormente quei tratti di qualità sociale che la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

caratterizzano.

PRESIDENTE. Bene, grazie consigliere Bracco. Ricordo al Consiglio che sono state depositate due relazioni, l'intervento del consigliere Bracco in pratica ha illustrato anche il contenuto della risoluzione a firma della maggioranza. Dopo l'intervento dalla replica della Presidente Lorenzetti vi sarà l'illustrazione del documento e le votazioni dei documenti stessi. La parola alla Presidente.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Colleghi, mi appresto a rispondere intervento per intervento, qualche cosa lo farò, però intanto alcune riflessioni di fondo anche come informazione ulteriore perché tutti quanti abbiano le stesse informazioni, quantità e qualità. Intanto io sono sempre convinta che un confronto su cui i singoli colleghi si sono impegnati, a partire proprio anche dalla lettura, che non è semplice, perché questa strumentazione per chi approccia la prima volta è una roba complicata, sono complicate le procedure, dalle stesse sigle, dai percorsi, da quello che l'Unione Europea propone, quindi il fatto che il Consiglio lo abbia fatto entrando nel merito in maniera approfondita io debbo dire che la ritengo una cosa assolutamente utile e positiva, e ringrazio.
Devo dire, a differenza di quello che pensa Zaffini o chi altro è intervenuto dicendo: è tutto fatto, che dobbiamo fare, ci avete scodellato, non è vero niente, perché? Questo rientra nella fase didattica, ma non lo dico in termini presuntuosi, perché io stessa diciamo che… Un anno fa, adesso non mi ricordo più, aprile o maggio… no, prima ovviamente delle elezioni regionali, un anno fa in Conferenza Unificata noi facemmo l'accordo con il Governo concordando, scusate il bisticcio di parole, il percorso e gli atti che dovevano caratterizzare il percorso. Il percorso era: quadro strategico nazionale, io adesso parlo per il centro nord, lasciamo perdere un attimo l'obiettivo convergenza del sud, relativo all'obiettivo competitività ed occupazione, che sono per capirci gli ex Obiettivo 2 e 3, attuali Obiettivo 2 e 3, concordammo con il Governo l'indice, lo abbiamo chiamato così, che tutte quante le Regioni avrebbero dovuto seguire per costruire i propri documenti strategici regionali, che sarebbero dovuti confluire nel quadro strategico nazionale.
È un percorso, non sono ancora i programmi operativi regionali perché non ci sono ancora né i regolamenti comunitari né gli orientamenti comunitari, ma è una prima costruzione a partire dalle strategie nazionali, a partire dalle strategie regionali, questioni che noi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

avevamo già discusso, come posso dire, DAP, Patto, dichiarazioni programmatiche e quant'altro. Poi Piano di Sviluppo Rurale, che adesso non mi ricordo più come si chiama a livello nazionale, comunque diciamo Piano di Sviluppo Rurale Nazionale, anche in questo caso la stessa cosa, cioè ogni Regione, stabilito l'indice sempre in quella conferenza unificata che ogni Regione avrebbe dovuto rispettare, ovviamente a partire dalle proprie esigenze, per costruire il proprio DSR per il Piano di Sviluppo Rurale Nazionale. Questo è stato il percorso, che non vuol dire scelte già effettuate, perché come voi avete visto i DSR nostri rispettano, io vi posso fornire ovviamente l'accordo fatto in Conferenza Unificata, vedrete che ripropone pari pari gli obiettivi strategici del Quadro Strategico Nazionale, perché li avevamo concordati, tanto è vero che anche l'attuale Governo li ha confermati nel DPF, identici, e nell'accordo fatto in unificata un anno fa e sulla base di quello ognuno, con la consapevolezza che noi andavamo alle elezioni regionali e che il Governo andava alle elezioni politiche.

Allora questo è stato un primo accordo, poi, fatte le elezioni regionali, nuovo accordo che ha confermato anche con i Presidenti nuovi quello stesso, fatto con i Presidenti vecchi. Questo è stato il percorso e la prima cosa, quindi, che è giusto che io dica al Consiglio: il Consiglio è fatto al momento giusto, anzi, rispetto a sei anni fa si fa senza gli orientamenti, senza i regolamenti e senza gli orientamenti e senza il riparto. Sei anni fa c'era Fiammetta, c'era Paolo, sei anni fa c'era il documento con gli indirizzi, io non so che cosa avevano fatto a livello di unificata, non me lo ricordo, io vi dico quello che è successo qui, c'erano i regolamenti, c'erano gli orientamenti, c'era il riparto delle risorse, c'era un documento che la Giunta ha presentato che è come i due DSR, chiaro? Cioè gli indirizzi. Dopo di che la strada vera comincia, speriamo nel più breve tempo possibile, adesso. Che cosa intendo dire? Devono essere pubblicati i regolamenti comunitari di ambedue le cose, sia obiettivo competitività e occupazione che obiettivo Piano di Sviluppo Rurale. Speriamo di fare rapidamente l'accordo sul riparto - qui ci torno, che è la cosa che più mi interessa far capire -, di fare rapidamente gli accordi sui criteri di riparto e poi metterci seduti sui tavoli di partnerariato nostri e fare i POR, i Programmi Operativi Regionali. Fermo, fammi spiegare. Questo è il percorso.

Che cosa è successo di diverso sul Piano di Sviluppo Rurale? Che il tuo Governo di prima, sbagliando e non portando all'intesa in Conferenza unificata il Piano di Sviluppo Rurale Nazionale, perché non ce l'ha portato, ha notificato ugualmente a Bruxelles non come bozza tecnica, come è stato il Quadro Strategico Nazionale, ma come decisione

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

definitiva il Piano di Sviluppo Rurale Nazionale, adesso chiamiamolo così, con ciò facendo scattare i 60 giorni entro cui tu dovevi produrre i POR. Quindi noi abbiamo cominciato con tutta la convinzione e la speranza, che poi si è verificata, che il nuovo Governo avrebbe stoppato questa procedura, ma senza voler però entrare in rotta di collisione con le procedure europee che quando scattano non ti salvi, nel senso che devi rispettarle. Fortunatamente il nuovo Governo ha stoppato e ha detto: "Io voglio rivedere il Piano di Sviluppo Rurale Nazionale, così come voglio aggiustare...", anche se – ripeto – se voi andate a leggervi il DPS nazionale e i dieci obiettivi del Quadro Strategico Nazionale tornano, "...aggiustare i due prodotti nazionali dell'Italia", quindi – torno a dire – il Consiglio regionale dell'Umbria ha piena disponibilità del potere di indirizzo nei confronti della Giunta per la definizione dell'ulteriore percorso che è quello di concertazione sui tavoli di partnerariato che comincerà da settembre, ma anche ovviamente di partnerariato con Bruxelles e con il Governo e ancora con i criteri di riparto, che è quello che mi interessa, perché io vorrei che su questo almeno ci fosse condivisione nel Consiglio regionale, se no non ci chiariamo. Spero di essere stata chiara, se non sono stata chiara me lo dite e io… No, no, perché anche quello per noi a questo punto... Il Governo, avendo deciso il Governo nuovo di stoppare la procedura che con l'invio ufficiale a Bruxelles si era attivata, anche noi ci siamo tranquillizzati, quindi anche per quello che ci riguarda noi non abbiamo più i 60 giorni, non sono più scattati, perché altrimenti scadevano il 30 luglio, comunque scadevano ora.

Quindi abbiamo tutto nelle nostre disponibilità, questa è la partita, che noi da settembre vogliamo negoziare ovviamente in sede di partnerariato del Patto e contemporaneamente, ovviamente, negoziare con Bruxelles e con il Governo e con Bruxelles.

L'altro chiarimento, perché ho sentito, può darsi pure che abbia sentito male io, però insomma deve essere chiaro quello che è per noi il centro - nord. Noi abbiamo sostanzialmente, adesso poi ci stanno varie altre cose, ma sostanzialmente abbiamo l'obiettivo competitività e occupazione, ex Obiettivo 2 e 3, dentro ci andranno a finire anche l'ex Urban, l'ex Interreg, la Cooperazione territoriale, ma insomma questo è l'obiettivo fondamentale, competitività e occupazione, ex Obiettivo 2 e 3, e poi Piano di Sviluppo Rurale che vale, in questo caso il Piano di Sviluppo Rurale non vale solo per il centro - nord, vale per tutta Italia, il Piano di Sviluppo Rurale. Qui c'è un'altra partita, ma non la voglio affrontare adesso sul Piano Unico Finanziario, però questa è una partita su cui, secondo me, stanno sbagliando le Regioni. Piano di Sviluppo Rurale, l'altra volta si

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

fece, secondo me correttamente, e noi abbiamo guadagnato l'ira di Dio di risorse per l'agricoltura umbra, perché siamo stati bravi e perché c'era il Piano Unico Nazionale, il Piano Unico Finanziario Nazionale. Che cosa prevedevano i regolamenti della passata programmazione? Che nel momento in cui le Regioni di uno Stato membro non avessero usato i soldi, le risorse, queste, non sarebbero tornate a Bruxelles ma sarebbero tornate allo Stato membro per quelle Regioni che erano state più brave e noi abbiamo guadagnato l'ira di Dio e la Regione Umbria è stata la prima Regione d'Italia. Non siamo, come sempre accade, i primi della classe che non sono mai molto ben voluti, è un periodo che non… sull'agricoltura in modo particolare, però siamo stati la prima Regione d'Italia a portare a casa molte più risorse, perché siamo stati più bravi, più veloci, le imprese, gli uffici, perché poi bisogna dirle insieme, insomma 15 anni che la Pubblica Amministrazione regionale si misura su queste cose e sono bravi, e bisogna dirglielo quando è giusto, così come le imprese sanno come si deve fare.

Adesso che cosa succede, invece? Francamente l'Umbria si è sempre schierata dalla parte del Piano Unico Nazionale, perché adesso invece il nuovo regolamento prevede, la bozza di regolamento, ma questo verrà confermato, prevede che se tu perdi i soldi come Regione di uno Stato membro questi soldi non rimangono là dentro a meno che tu non faccia il Piano Unico Nazionale, ma tornano a Bruxelles. Allora noi, Regione molto pragmatica, noi abbiamo capeggiato il gruppo delle Regioni, che però è andato in minoranza per la verità, il gruppo delle Regioni che ha chiesto di confermare il Piano Unico Nazionale che, devo dire, è stata la proposta sia dell'allora Ministro Alemanno che anche adesso di De Castro. Perché? Mi pare semplice, per non far perdere risorse al sistema agricolo nazionale, che mi pare talmente scontato. Ci sono stati però Presidenti di Regioni che hanno detto: "Noi preferiamo perdere risorse piuttosto che perdere la nostra autonomia". Siccome non si sarebbe persa l'autonomia, perché avevamo concordato una governance fra Ministero e Regioni che avrebbe consentito di non perdere questi finanziamenti. Il nuovo Ministro dell'Agricoltura ci sta provando, non so se ci riuscirà, in ogni caso questo è un ulteriore problema, perché questo rischia di farci perdere le risorse. Alcune Regioni che hanno detto che non sono d'accordo con il Piano Unico Nazionale sono quelle che adesso stanno dimostrando che stanno perdendo le risorse, quelle di adesso, quindi sono proprio… però, insomma, tant'è. Questa era un'ulteriore informazione che era dovuta, per capire che cosa abbiamo a disposizione.

La questione dei criteri di riparto e l'idea di competitività, per capirci, per trottare tutti

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

quanti alla stessa parte almeno per una questione. Qui non si tratta del cavallo che beve, che non beve, non è questo in discussione. Io ho detto, per quello che ci riguarda, che noi dobbiamo, come Umbria, punti di forza, punti di criticità, opportunità, minacce, ci tornerò su questa cosa, però avere un'idea di competitività che sia il mix, perché questo anche dice Lisbona. Quando Lisbona dice: "Fare in dieci anni - e poi non ci riusciamo, ovviamente - dell'Europa l'area più competitiva del mondo", se voi ve li andate a leggere gli obiettivi di Lisbona dice in maniera chiarissima che parla di competitività media. Che significa? Non cercare di rianimare il morto che è già nella bara, ma significa utilizzare certamente i campioni, i leader, quelli che tirano per non fargli mancare quello che a loro serve, le funzioni alte, l'alta formazione, le innovazioni, la ricerca pre-competitiva, le aree industriali, la logistica, le funzioni alte. Però contemporaneamente questi leader che costruiscano sistemi territoriali fatti di azioni di sistema dove ci stanno le infrastrutture, come le basi logistiche, come le aree industriali, infrastrutture materiali e immateriali, su questo è inutile dircelo, contemporaneamente però quell'insieme di piccole e medie imprese che possono farcela se si mettono a rete, se fanno i cluster, se superano la questione della dimensione facendo queste reti, mettendosi insieme fra imprese, fra imprese e università o centri di ricerca private, fra imprese, centri di ricerca pubblico o privati e finanza. Questa è la partita su cui ci giochiamo i criteri di riparto fra le Regioni. Quindi la cosa che dico a tutti noi: almeno non ci dividiamo su questa cosa. La battaglia che io sto facendo, e non so se ci riusciremo, sui tavoli nazionali con le altre Regioni sta qui, cioè noi diciamo, non solo io come Umbria, sia ben chiaro: "Noi dobbiamo rispettare quello che dice Lisbona, che parla di competitività media", intendendo quello che ho appena spiegato, sia ben chiaro, non una politica assistita, non regioni assistite, non tirare pur di tirare, assolutamente, ho detto un'altra cosa, che poi è quella che è scritta sulla Dichiarazione Programmatica, sul Patto e che abbiamo riscritto sui due DSR. Quindi questa è l'idea di competitività, non ci dividiamo su questo perché questa è la partita più grossa che noi abbiamo. Perché se invece passa l'idea che competono solo le punte, i criteri di riparto ci ammazzano.

Allora, siccome noi non abbiamo, e guardate, questo lo dico in termini concreti, non abbiamo niente di cui… certamente il nostro PIL è quello che è, siamo fra le Regioni del centro - nord, a parte l'Abruzzo, la Basilicata e il Molise che sta entrando, siamo quelli che siamo più gracilini, ma questo lo sapevamo e lo sappiamo; abbiamo avuto l'industrializzazione più tardi delle altre, non c'è dubbio; abbiamo i settori maturi mentre

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

altri hanno i settori più innovativi. Ancora, la piccola impresa, il fatto che gli assetti demografici ci dicono che ci sarà l'invecchiamento della popolazione, significa che incide sul tasso di attività e incide anche sulla spesa sanitaria sociale. Sono tutte cose che noi conosciamo della nostra Umbria e anche in questo caso i sei anni, che poi questo faccio ancora di più, sono stati anche di più gli anni di politiche comunitarie. È vero che questi anni, sei, grazie "al terremoto", sono stati anni grassi di risorse importanti, però guardate che il primo triennio, siccome io lì c'ero, quindi posso testimoniare carte alla mano, i primi tre anni delle politiche comunitarie, dei fondi strutturali, 2000-2003, sono stati anni in cui..., io sono arrivata mentre si stava facendo il complemento di programmazione, dopo il complemento di programmazione, che sarebbe come i POR, la parte operativa, le scelte delle misure, dove allochi le risorse, come li costruisci. Allora lì ancora le associazioni di categoria delle imprese, ancora spingevano invece per spalmare, ancora spingevano per co-finanziare nella 488 anche le aree in facing out, che invece non avevano bisogno di quella parte, avevano bisogno di altro, per la preoccupazione che le imprese non fossero ancora in grado di cogliere e di bere le nuove misure, le nuove incentivazioni, i nuovi sistemi. Guardate, questo è non sicuro, super sicuro e basta guardare come è uscito il primo DOCUP e il primo Complemento di Programmazione. Quando al secondo triennio ci siamo impuntati, abbiamo detto: "Non se ne parla più, chiuso con le spalmature e i co-finanziamenti", porto come esempio questo tanto per capirci, e abbiamo detto: "Concentriamo le risorse su alcune linee che sono state innovazione e ricerca pre-competitiva, reti di imprese, pacchetti integrati di agevolazioni per singole imprese, pacchetti integrati di agevolazione per reti di imprese, e poi basi industriali, basi logistiche, infrastrutture, i materiali", questo è ciò che abbiamo fatto, mettendo a disposizione il resto delle risorse comunitarie che era della seconda ed ultima fase della programmazione, oltre 350 milioni di euro, che ne hanno attivato un miliardo di euro ovviamente, di nuovi investimenti, perché quella era spesa pubblica ovviamente, parlo della spesa pubblica che poi tira quella privata. Questa parte qui noi l'abbiamo fatta e questa è concretezza, non è cosa che dobbiamo ancora fare o dimostrare di fare.

Ci siamo anche misurati su un'altra cosa: abbiamo messo insieme i fondi, che sono tutti separati ancora di più in questa programmazione, il Fondo Sociale Europeo, quindi l'Obiettivo 3, l'Obiettivo 2, le risorse Cipe, le risorse nostre, le risorse derivanti da bandi sulla ricerca pre-competitiva, le azioni innovative, abbiamo messo tutto insieme per mettere a disposizione delle imprese agevolazioni maggiorate per quelle che si mettevano

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

insieme e costruire reti e agevolazioni maggiorate per la innovazione e la ricerca pre-competitiva.

Allora questa parte qui, io lo dicevo in Commissione per la parte del turismo, per il bando integrato e la filiera turismo, ambiente e cultura, io credo che sia importante che i Consiglieri conoscano in che cosa consistono questi bandi integrati e vi dico io, proprio perché sono come San Tommaso, direbbe mia madre, però io sono stata presente a tutte le presentazioni sia della filiera turismo, ambiente, cultura, sia della filiera agroalimentare, sia della filiera industriale e artigianale, della costruzione delle reti, ma quelle vere, con le imprese vere, non le associazioni di categoria che arrivano con i direttori, le imprese vere con gli imprenditori. L'ultima è stata l'altro giorno la CNA per la parte costruzioni e impianti, in cui hanno detto: "Non bisogna uscire dal post ricostruzione e cercare di trovare altre forme innovative che è il global service, il project financing e altro tipo di interventi, che non siano solo costruzioni e installazione di impianti", quindi integrazione di specializzazione, così come sono stata a Terni pochi giorni fa per le micro e nanotecnologie, che mettono insieme le industrie della chimica, con le micro e nanotecnologie, l'università e pezzi di finanza. Così come abbiamo a Perugia presentato le reti di impresa per la meccanica avanzata, la meccatronica e l'automotive. Allora non sono robe campate per aria, e ancora con il Presidente dell'agenzia spaziale italiana alcune delle imprese più innovative dell'Umbria che hanno costituito reti e hanno, insieme all'agenzia spaziale e italiana, fatto alcune operazioni. Queste non sono chiacchiere, questi sono fatti concreti derivanti dall'utilizzo della destinazione selettiva delle ultime risorse del pezzo, della programmazione 2000-2006.

Noi dobbiamo confermare, incentivare, fare ancora di più questa parte. Io mi impegno, come posso dire, man mano che andiamo avanti a che il Consiglio regionale conosca via via l'andamento, il monitoraggio, non ci sono problemi ad avere anche i dati del 2000-2006 anche al singolo beneficiario, con però, io questo… No, no, perché dico questo, con però un sistema di valutazione e di monitoraggio che è quello che chiede espressamente l'Unione Europea. Io vi dico, perché sono abituata ad essere sincera, quel sistema di valutazione non è un sistema di valutazione che misura, che è in grado di misurare fino in fondo gli esiti sulle criticità strutturali, questo è quello che ci chiede l'Unione Europea. Noi ci stiamo attrezzando per proprio conto, insieme all'università, per cercare di costruire misuratori e indicatori dell'impatto. Però la parte che noi abbiamo, che è quella che è richiesta dall'Unione Europea, questa verrà messa a disposizione dei Consiglieri regionali,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

perché sappiano dove, come, su che cosa, le misure, quanti soldi e a chi e in quali aree. È vero, non c'è più la zonizzazione, quindi su questo la qualità dei progetti, che noi dovremo essere in grado di verificare sulla base di questa selettività e non possono che essere le cose che abbiamo detto: innovazione, ricerca, ricerca pre-competitiva, alta formazione, funzione alta dell'impresa, reti, cluster, messa insieme di imprese, università, finanza, perché l'altro pezzo è al credito. Mai come in questo periodo c'è liquidità, ce ne è una barca di liquidità. Allora una barca di liquidità significa che il credito si deve assumere qualche responsabilità in più. Noi con Gepafin e con la misura di ingegneria finanziaria a cui hanno aderito anche molti istituti di credito siamo ad oltre 33 milioni di euro per capitale di rischio, per sostegno anche alle imprese innovative, sostegno anche allo start up d'impresa, sostegno anche alle imprese da spin off accademici, questo è ciò che abbiamo fatto e voglio ricordare a tutti quanti noi, che noi piccola Regione Umbria ha messo soldo su soldo, 25 milioni di euro dei 50 che devono finanziare il distretto tecnologico, mentre il passato Governo ha messo solo 8, speriamo che questo Governo metta gli altri 17 perché noi la parte nostra l'abbiamo messa tutta, uno per uno, sull'unghia.

Allora questo è il punto, non ci dividiamo sui criteri di riparto. I criteri di riparto non possono che essere quelli che dicevo... non è che lo dico perché lo dice Rita Lorenzetti, perché questo è l'Agenda di Lisbona e perché così facendo noi sappiamo che avremo meno soldi, selettività, concentrare su queste linee di indirizzo, diamo questi indirizzi alla costruzione dei POR ma i criteri di riparto non possono che essere questi.

L'altra questione è: è evidente che si dice che a sei anni si trascina ancora dietro determinate criticità. Guardate, su queste grandi, su queste grandezze così quantitativamente grandi, non mi viene un altro aggettivo, è evidente che gli interventi che si fanno, questi di cui ho parlato poc'anzi, tu li misurerai tra un anno, un anno e mezzo, due, questa parte qui di cui ho parlato adesso e in ogni caso le cose che abbiamo già fatto, penso alle infrastrutture come penso alla formazione, alla ricerca precompetitiva, alle reti, si è cominciato ad invertire la tendenza, perché tenete conto che quando noi abbiamo fatto, quando io mi sono "*intignata*" - lo dico in dialetto - per dire: si fa in questa maniera e si mandano i soldi solo ed esclusivamente alle reti di imprese, a chi fa questo tipo di…, che accetta questo tipo di sperimentazione, abbiamo dovuto combattere con le associazioni di categoria perché resistevano, perché dicevano: "Guardate, è troppo innovativo, non ce la fanno le nostre imprese immediatamente ad utilizzare i soldi". Allora,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

invece, e la dimostrazione è stata poi l'esito di questi bandi integrati, che è stato positivo, con aggiustamenti da fare ma positivo. Quindi ci stiamo già misurando e vorrei anche dire, questo significa concretezza, cioè non che dobbiamo ancora fare, lo stiamo già facendo e una cosa di cui vorrei che i Consiglieri fossero consapevoli, mi riferisco anche alla relazione che in Associazione Industriali è stata fatta, guardate che l'incidenza, la questione dell'incidenza, che poi anche questo è bene che…, c'è un rapporto che è assolutamente autorevole ed è il più autorevole esistente in Italia, che è il rapporto del Centro Ricerche Brancati, che fa capo al Monte dei Paschi di Siena, ma è il rapporto sulla competitività delle Regioni che risulta essere quello più accreditato, per farvi capire qual è l'incidenza nella scelta delle imprese anche ad investire e quanto pesa, tanto per darvi conto di questa cosa, e facciamo Umbria e Calabria, così vi rendete conto di qual è la differenza, che noi possiamo orientare ma non perché…, intanto perché non possiamo essere dirigisti, ma perché poi anche con la quantità di risorse che ci sono, l'intensità d'aiuto davvero non riusciamo a fare.

In Umbria il totale delle erogazioni alle imprese derivanti da leggi di agevolazioni regionali, nazionali e comunitarie ha rappresentato nei sei anni dal 1999 al 2004 una quota oscillante dallo 0,9 all'1,5 del valore aggiunto del settore industriale, in senso stretto ovviamente; in Calabria questo valore è andato dall'8,4% all'11,1%. Capito qual è la differenza? Lì davvero condizioni e davvero è una regione assistita, qui orienti. Sempre nello stesso periodo, il totale degli aiuti alle imprese ha rappresentato in Umbria dal 3,8% al 6,4% degli investimenti fissi lordi; in Calabria fra il 23% e il 48,6%. In Umbria il valore delle erogazioni per addetto è oscillato tra 372 e 629 euro annui; in Calabria tra 3 milioni e 737 e 10 milioni e 133 euro. Questo per dire che cosa? Uno, che per fortuna l'Umbria non è una regione assistita; due, che ovviamente l'entità degli aiuti è tale e diminuirà ancora, per cui aiuti alle imprese, politiche industriali, quello che abbiamo detto tutti quanti, selettività, selettività, selettività, qualità, innovazione, ricerca, mettere insieme, far capire la reciproca convenienza, perché questo è per loro e per noi, per il sistema Umbria, la possibilità di elevarlo, modernizzarlo, far crescere il reddito, tenere insieme l'idea di competitività intesa in questa maniera, che si lega strettamente all'idea di comunità, di coesione sociale, di qualità della vita.

Tutti insieme io sono convinta che questa idea di competizione che ha tra i suoi motori principali la coesione sociale, sa competere al meglio sui mercati globali, perché significa differenze, significa legame con il territorio, identità, sistema, le cose di cui ho detto e che

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

non voglio farla lunga perché ho parlato troppo, però queste cose dovevo dirle.

È fondamentale che ognuno faccia la sua parte. Guardate, non è che se noi ficchiamo giù con il forcone tanti soldi pubblici alle imprese queste possono far meglio. Sì, possono sempre far meglio e devono far meglio, ma quando dico “ognuno faccia la sua parte”, noi dobbiamo rendere chiari gli indirizzi, gli orientamenti, le priorità ed essere selettivi e concentrare le risorse, ma deve essere ben chiaro che le imprese, l’università, le organizzazioni sindacali e il sistema delle autonomie locali devono fare la loro parte, perché se non fanno la loro parte non c’è strada. Questo è il senso, quindi, del fatto che vanno avanti di pari passo sia la costruzione dei POR che la costruzione del Patto fase 2. Io sono convinta, e qui chiudo perché se no ne avete dette tante sul PSR.

Il no-food, non si può rispondere a tutto quanto altrimenti insomma…, io sono convinta che una maggioranza che governa e che prende il 63% ha tutto il diritto e il dovere di fare le riforme e siccome la seconda fase del patto porta proprio in cima come priorità assoluta quello che non siamo riusciti a fare con la prima fase del patto, che è il riassetto istituzionale, la riforma della Pubblica Amministrazione, nuove politiche industriali ed agricole e quindi riforma delle agenzie, Gepafin, Sviluppumbria, Umbria Innovazione e di qua RUSIA, Centro Agroalimentare, parlo di quelle più importanti, Parco 3A, questi sono il pacchetto che noi come Giunta abbiamo già preadottato, riforma endoregionale, riforma delle Comunità Montane, politiche industriali e del credito e stiamo ragionando sulle politiche agricole, stiamo ragionando sul riassetto delle agenzie. Da settembre partirà la fase della concertazione del partnerariato e, come ho già detto, piena disponibilità a tenere insieme la costruzione dei POR e il Patto fase 2 e mantenere aperto il confronto con il Consiglio regionale perché tutto sia conosciuto e tutto sia tenuto sotto controllo, monitorato e perché comunque è giusto, come dicevo, che tutti quanti abbiamo informazioni uguali. Certo, chi governa e chi sta all’opposizione o chi è nell’esecutivo oppure sta in Consiglio regionale, possono essere diversi i gradi, di questo mi rendo conto, però è fondamentale perché si è in una fase delicatissima e l’Umbria deve potercela fare. Credo che questo sia interesse di tutti, ovviamente con strategie diverse, per carità, e anche confrontando disegni diversi d’Umbria, però è fondamentale che la partita che è la partita nazionale ad esempio dei criteri di riparto o dell’idea di competitività ci veda confrontarci su posizioni comuni. Dopo di che ci dividono altre cose, è giusto che sia così, però quando si tratta di fare una battaglia a livello nazionale ma giustamente e correttamente per cercare di portare in Umbria maggiori risorse possibili secondo un’idea

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

corretta di competitività, io credo che questa sia la parte giusta che noi possiamo fare. Questo vale ovviamente sia per l'obiettivo competitività e occupazione che per la parte del Piano di Sviluppo Rurale e confermo che noi tutti e il Consiglio regionale ha nella piena disponibilità la possibilità di fornire indirizzi perché, come dicevo, il Governo nazionale ha stoppato i termini che erano cominciati a partire, in particolare il Piano di Sviluppo Rurale, quindi possiamo misurarci con documenti e indirizzi che ci saranno sicuramente utili. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Bene colleghi, con l'intervento della Presidente si è concluso il dibattito.
Sono state presentate le due risoluzioni, il consigliere Bracco ha già illustrato il contenuto della risoluzione della maggioranza, il consigliere Laffranco illustra e presenta la risoluzione dell'opposizione. Prego, consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Grazie, Presidente. Sarò molto breve, anche perché gli interventi dei colleghi dei gruppi dell'opposizione sono stati assolutamente esaurienti e mi pare che abbiano toccato un po' tutti gli argomenti che era possibile toccare in così breve tempo, ma credo che comunque sia stato un dibattito sicuramente utile e particolarmente interessante.
Due veloci considerazioni che riguardano il nostro documento. È evidentemente un documento abbastanza articolato, tralascio per brevità tutta la parte relativa alle premesse, che ovviamente fa un tentativo di analisi della situazione esistente e vado invece a quelli che sono gli obiettivi di questo documento. Intanto noi rileviamo, nonostante le precisazioni che ha fatto la Presidente anche in sede di replica, come questi documenti siano stati portati con un certo ritardo in Consiglio regionale, senza la possibilità di esprimere un indirizzo di carattere preventivo; impegniamo le Commissioni consiliari, in modo particolare la IV Commissione, a svolgere azioni di monitoraggio e controllo sul periodo della programmazione 2000-2006. Prendiamo atto peraltro, per inciso, tra parentesi, della disponibilità della Presidenza della Giunta a fornire tutte le documentazioni, anche se io credo che comunque non sia tanto importante, seppur è un diritto ed è bene che ciascuno se lo desidera lo possa esercitare, che ciascun Consigliere possegga una documentazione, quanto che una Commissione per le materie di competenza possa attivare un'analisi, un controllo e un monitoraggio su quello che si è

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

precedentemente verificato. Tra l'altro, a questo proposito, ribadisco la richiesta che facemmo in II Commissione proprio perché la Presidente ne ha parlato, ma è uno degli oggetti più significativi del dibattito, di effettuare un'analisi e un'indagine di carattere conoscitiva sul vecchio Piano di Sviluppo Rurale prima di riprendere il filo del nuovo. In II Commissione, lo abbiamo già chiesto da diversi mesi, attendiamo di poterlo fare, seppure gli impegni all'ordine del giorno di quella Commissione siano numerosi.

Infine, ed è la parte più significativa a nostro avviso del documento, noi chiediamo intanto che il Patto per lo Sviluppo venga rimodulato alla luce…, e questa crediamo che sia la questione nevralgica e centrale del ragionamento, per cui noi impegniamo la Giunta a ricostruire il quadro delle azioni degli obiettivi del Patto, rimodulando tanto le linee di indirizzo quanto le priorità, perché a nostro avviso un'interpretazione cosiddetta dinamica non può essere in questo caso sufficiente. Riteniamo di dover impegnare la Giunta ad esercitare ogni tipo di azione nei confronti del nuovo Governo nazionale affinché si mantenga l'impegno di compensare la riduzione di quelle risorse di cui si è ampiamente discusso, aumentando quindi la quota di risorse statali; a specificare con maggior definizione il cosiddetto "terzo scenario" e soprattutto a rimodulare il documento tenendo presenti una serie di indicazioni che sono a nostro avviso essenziali: intanto l'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale, il rapporto pubblico – privato, la definizione del rapporto tra settori del terziario e manifatturiero, la sintesi e la concentrazione degli interventi che è un principio a nostro avviso assolutamente essenziale, l'accesso al credito, la riforma della strumentazione, la concentrazione infine delle risorse per il fondo di specifica competenza, per le imprese agricole e per la competitività delle medesime. Infine, in ultimo, a riferire in Aula per l'esito del negoziato con scadenza bimestrale previo approfondimento nelle Commissioni competenti.

Noi pensiamo di avere in questo modo dato un contributo assolutamente positivo alla discussione, riteniamo altresì di dover osservare come in verità, seppure è abbastanza scontata la cosa, prendo qualche secondo per fare questa brevissima osservazione, come in realtà però il documento della maggioranza in definitiva nulla aggiunga al contenuto del dibattito e all'impostazione della Giunta regionale, non perché ci si potesse o ci si dovesse in qualche misura attendere una differenziazione di carattere politico e ci mancherebbe altro, quanto perché ci saremmo attesi da parte della maggioranza qualche indicazione e qualche sollecitazione, qualche indirizzo e qualche suggerimento in più, cioè qualche notazione in più rispetto all'impostazione della Giunta regionale, certo sempre coerente,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

certo sempre in un quadro complessivo, perché sarebbe stato – come dicevo poc'anzi – assolutamente estraneo e anomalo il contrario, e pur tuttavia, senza voler essere troppo polemico sulla discussione troppo seria per essere strumentalizzata, forse in qualche modo, se i gruppi della maggioranza trovassero qualche volta il coraggio di aggiungere qualcosa all'impostazione della Giunta regionale, al di là delle dichiarazioni che talvolta si leggono sui giornali, forse ne guadagnerebbe tutta la discussione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Laffranco. A questo punto, se non vi sono richieste di dichiarazioni di voto, non le vedo, mettiamo in votazione le due risoluzioni.
La prima risoluzione da votare è la risoluzione a firma Laffranco, Modena ed altri. Si mette in votazione, io inviterei i Consiglieri a prendere posto e chi non è nel suo posto abituale ad assicurarsi che la chiavetta sia girata, metto in votazione la risoluzione a firma Laffranco, Modena ed altri.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la risoluzione a firma Bracco ed altri.

Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, ci vediamo domani alle ore 10.00. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 19.00.